LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 21 — pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1. Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Marsiglia | 48 | 18 | 1 50 |
| Estero, Stati dell'U. Postale | 32 | 16 | 3 50 |
| altri Stati del-l'unione postale | 33 | 17 | 3 — |
| l'Unione Post. | 44 | 22 | 4 — |

Fasci arri a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

*(Lunedì, 22 gennaio).*

**Estero.** *Belgrado.* — Si apre il Gran Consiglio fedendo avlezera.
*Serbia.* — Si riapre la Skupcina.
**Torino.** - Ballo al Circolo degli Artisti.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### Crispi non esce ancora, ma lavora.

### Continua il panico per la Cassa di risparmio.

20, ore 11.45.

Anche oggi il presidente del Consiglio è rimasto in casa a causa di una leggiera indisposizione, per cui i medici gli vietano l'uscita di camera. Il suo malessere però non è punto inquietante, tanto è vero che Crispi si fa portare in casa il corriere, riceve i suoi segretari ed occupasi ugualmente agli affari di Stato.

Nonostante le larghe e tranquillanti dichiarazioni fatte ieri in Consiglio dal sindaco e da parecchi consiglieri circa la solidità della Cassa di risparmio, dichiarazioni che hanno trovato una lodevole eco nella Stampa, anche tutto stamane ed oggi è continuata agli sportelli della Cassa una deplorevole affluenza di Direttisti, massime di piccoli depositanti.

Sulla piazzetta Sciarra sul Corso, che fronteggia il palazzo della Cassa di risparmio, stazionò continuamente una folla di artieri, contadini e persone di servizio, che gli agenti avevano un gran d'affare per tenere indietro ed ordinati.

A proposito di questo panico ingiustificato, si dice siasi scoperta la trama dei malevoli allarmisti e che si abbiano anche i nomi di parecchie, come già si fece a Porta Palazzo e negli altri quartieri popolari della nostra città, tentarono di incettare i biglietti fiduciosi rifiutare pagando di rimborso totale contro pagamento immediato di una somma assai minore.

Con tutto ciò la Cassa di risparmio continua a funzionare colla massima regolarità; tutti i cassieri sono effettuati senza osservazioni, ed al luogo furono posti nuovi sportelli.

Gli amministratori hanno col plauso della cittadinanza, prese disposizioni atte a far fronte a qualsiasi eventienza.

### Notizie militari.

#### Le economie nel bilancio della guerra. I volontari di un anno.

20, ore 20,30.

Secondo il *Fanfulla* le economie concretate dal Ministero della guerra sarebbero di sette milioni, cui si spera aggiungerne altrettanti mediante speciali progetti di legge. Fra i progetti d'economia vi sarebbe quello di distribuire alcune terre d'Africa alle nostre bande armate, diminuendo loro il soldo di cui godono. Da ciò deriverebbero risparmi per due milioni.

A proposito di economie militari, l'*Esercito* scrive che esse saranno di due generi, cioè: le economie ereseenti, cioè fino al ottenere una minore spesa di 8 o 9 milioni, modificando l'ordinamento dell'esercito con leggi successive, tenendo conto degli studi utili ma incompleti eseguiti negli ultimi tempi e concretati in un disegno di legge già presentato in Parlamento; 2° economie decrescenti, mediante la chiamata d'una nuova classe di leva, limitata per quest'anno ad 80,000 uomini, rinunciando la chiamata dei rimanenti 20 o 25,000 all'anno venturo colla classe del 1874.

Il medesimo giornale soggiunge che fare di colpo e venti milioni d'economie ad un tratto, come qualcuno pretende, sarebbe favorire gli sforzi degli anarchici e dei socialisti e compromettere la situazione internazionale. Il generale Mocenni, nel suo patriottismo, lasciò gridare al vento coloro i quali vorrebbero rovinare d'un colpo l'esercito e il Paese.

— Il Ministero ha stabilito che per il 1894 la presentazione in servizio dei volontari d'un anno abbia luogo due volte, cioè: il 1° aprile, dopo la chiamata alle armi degli iscritti di 1ª categoria, classe 1873, e 1° novembre successivo, giorno fissato, in via normale, dalle disposizioni vigenti. Coloro però che impenderanno il servizio al 1° aprile prossimo non potranno essere nominati nei plotoni allievi ufficiali. Si ammetteranno sei volontari per compagnia, squadrone o batteria. Si può oltrepassare tale numero nelle unità delle specialità di servizio. Non sono ammessi volontari di un anno presso le compagnie di sanità se non siano laureati in medicina o chirurgia od abbiano compiuti tre corsi universitari di farmacia.

### Notizie militari.

#### Le economie nel bilancio della guerra. I volontari di un anno.

20, ore 20,30.

Secondo il *Fanfulla* le economie concretate dal Ministero della guerra sarebbero di sette milioni, cui si spera aggiungerne altrettanti mediante speciali progetti di legge. Fra i progetti d'economia vi sarebbe quello di distribuire alcune terre d'Africa alle nostre bande armate, diminuendo loro il soldo di cui godono. Da ciò deriverebbero risparmi per due milioni.

A proposito di economie militari, l'*Esercito* scrive che esse saranno di due generi, cioè: 1° economie crescenti, cioè fino al ottenere una minore spesa di 8 o 9 milioni, modificando l'ordinamento dell'esercito con leggi successive, tenendo conto degli studi utili ma incompleti eseguiti negli ultimi tempi e concretati in un disegno di legge già presentato in Parlamento; 2° economie decrescenti, mediante la chiamata d'una nuova classe di leva, limitata per quest'anno ad 80,000 uomini, rinunciando la chiamata dei rimanenti 20 o 25,000 all'anno venturo colla classe del 1874.

Il medesimo giornale soggiunge che fare di colpo e venti milioni d'economie ad un tratto, come qualcuno pretende, sarebbe favorire gli sforzi degli anarchici e dei socialisti e compromettere la situazione internazionale. Il generale Mocenni, nel suo patriottismo, lasciò gridare al vento coloro i quali vorrebbero rovinare d'un colpo l'esercito e il Paese.

— Il Ministero ha stabilito che per il 1894 la presentazione in servizio dei volontari d'un anno abbia luogo due volte, cioè: il 1° aprile, dopo la chiamata alle armi degli iscritti di 1ª categoria, classe 1873, e 1° novembre successivo, giorno fissato, in via normale, dalle disposizioni vigenti. Coloro però che imprenderanno il servizio al 1° aprile prossimo non potranno essere nominati nei plotoni allievi ufficiali. Si ammetteranno sei volontari per compagnia, squadrone o batteria. Si può oltrepassare tale numero nelle unità delle specialità di servizio. Non sono ammessi volontari di un anno presso le compagnie di sanità se non siano laureati in medicina o chirurgia od abbiano compiuti tre corsi universitari di farmacia.

### Ancora la chiusura della sessione. Le voci di crisi parziale nel Ministero.

#### Informazioni varie.

20, ore 20,55.

A proposito delle voci di chiusura della sessione parlamentare, la *Riforma* crede che la cura di chiudere la sessione sarebbe spettata al Ministero precedente, ma che l'attuale non avrebbe ragioni per iniziare un nuovo periodo di lavori in Parlamento, tranne nel caso che urgesse questa necessità per motivi che finora non sembra probabile che abbiano a presentarsi.

— Finora perdura completo mistero circa i provvedimenti che il Gabinetto intende presentare. Il *Fanfulla* dice che gli amici del Sonnino discorrono ieri che questi progetti vorrebbero portati in Consiglio dei ministri, ma ciò non è finora avvenuto.

Lo stesso giornale soggiunge: « A proposito poi delle voci di crisi parziale, accolte perfino dalla *Tribuna*, qualcuno osservava che non sarebbe questa la prima volta che la questione finanziaria si risolverebbe con un piccolo colpo di scena ministeriale, proprio il giorno prima della riapertura della Camera. »

Secondo il *Parlamento*, l'on Sonnino avrebbe convenuto stamane con l'on. Crispi circa i provvedimenti finanziari.

L'*Esercito* non crede alla voce accennata da qualche giornale di stamane, sulle probabili dimissioni del ministro della guerra, generale Mocenni. Soggiunge che questi, sebbene più che disposto a lasciare ad altri la grave responsabilità di questo momento, non ha per ora ragione di separarsi dai suoi colleghi di Gabinetto.

Lo stesso giornale dice ingiustificabile l'allarme prodotto dalle notizie relative alla Croce Rossa di Palermo. Dice che in Sicilia si ha, in questo momento, qualcosa che si avvicina allo stato di guerra. Ora, il regolamento della Croce Rossa prescrive certe mansioni appunto nei casi di guerra. Non v'ha quindi nulla di strano nel fatto che il generale Mocenni abbia invitato la Croce Rossa ad adempiere all'eventuale suo ufficio.

— Secondo la *Riforma*, è imminente la nomina del comm. Serafini a consigliere di Stato. Resterebbe quindi vacante la direzione generale della pubblica sicurezza.

— Si smentisce la nomina del comm. Felzani a prefetto di Benevento.

— Viene parimente smentita la diceria che nella prossima primavera s'intenda concentrare alla frontiera alpina occidentale un nucleo delle nostre truppe per manovre tattiche.

— Dicesi che il Re, non potendo promuovere al grado di generale il colonnello Arimondi, vincitore della battaglia d'Agordat, perchè la sua ultima promozione data da sei mesi soltanto, gli conferirà la insegne della commenda della Croce di Savoia.

Posso assicurarvi che sono per lo meno premature tutte le voci circa la nomina del nuovo ministro della Real Casa. È molto probabile che la vacanza di questo ufficio duri qualche mesi.

— Il Consiglio superiore di sanità, udita la relazione del comm. Pagliani circa l'epidemia colerica, l'approvava unanime lodando i provvedimenti presi, e nominava il dott. Bizzozero di continuare all'uo. Crispi il relativo ordine del giorno. Il dott. Bizzozero fu oggi ricevuto dall'on. Crispi, il quale lo assicurò che provvederà per quanto gli sarà possibile allo sviluppo dell'amministrazione sanitaria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che abroga le disposizioni vigenti per la pesca con la rete bolina nel lago di Como; un decreto che modifica il regolamento del 13 novembre 1882 di pesca marittima; un decreto per cui l'Opera pia di Cessa è concentrata nella Congregazione di carità di Vigone.

### Riattamento delle mura romane.

#### Perchè il colonnello Sapio si suicidò.

#### Il Re a Castelporziano.

20, ore 22,10.

Oggi vennero cominciati alcuni lavori di riattamento delle mura di Roma. A proposito di questa determinazione l'*Italia Militare* dichiara che essa fu presa allo scopo precipuo di dare lavoro agli operai. Soggiunge che i fondi verranno anticipati dalla Congregazione di carità.

L'*Italia Militare* conferma che il colonnello Sapio, suicidandosi, lasciò scritto che lo causa di questo suo atto disperato era una malattia incurabile. Egli era infatti affetto da nevrastenia, con un'altra volta un attacco epilettico. Nello scorso mese essendogli sparata una rivoltella tra le mani, ebbe sospettato internamente il dito anulare. Ritenendo quindi che tutte le diverse sofferenze segrete della sua morte sono false.

— Oggi il Re si è recato a caccia a Castelporziano. S. M. è ritornato stasera in Quirinale.

### I pieni poteri e le riforme organiche.

#### Provvedimenti contro i ribassisti.

#### Notizie dalla Lunigiana.

20, ore 22,15.

La *Tribuna* dice che il Ministero presenterebbe alla Camera un progetto relativo a riforme organiche, sollevando la questione dei cosidetti pieni poteri. Dopo di aver presentato la lista delle cessioni che furono trovate possibili ai diversi bilanci, il progetto enumererebbe una riforma delle circoscrizioni amministrative. Questa riforma constaterebbe nella eliminazione di taluni istituti amministrativi, fra cui alcuni Consigli superiori ravvisati inutili, e nella riduzione degli organici.

I poteri che il Governo chiederà sarebbero simili a quelli concessi per la redazione delle Pretture.

— Sempre secondo la *Tribuna*, Crispi avrebbe conferito oggi con Sonnino e con Boselli anche circa i provvedimenti da prendersi contro il panico bancario. Il quale sarebbe con accordo, come già vi accennai stamane, non essere altro che opera di agenti speculatori ribassisti e di usurai. Crispi avrebbe date le opportune disposizioni alla Autorità di pubblica sicurezza.

— Secondo l'*Opinione* la proposta di proroga oppure di chiusura della sessione sarebbe stata dell'allontanamento scartata dal Ministero, volendo questo rompere gli indugi per esporre alla Camera i suoi intendimenti, specialmente in merito alle cose finanziarie.

— Telegrammi della Lunigiana recano che tutti gli sbocchi da Massa verso le altre provincie sono guardati dalle truppe, onde impedire ai componenti le bande rivoltose di fuggire. Oggi poi sono continuate le operazioni per far prigioniere in massa queste bande e quindi disperderle.

### Un articolo del « Figaro » su Blanc.

#### La opportuna chiusura di un Circolo.

PARIGI (S.m.) 20 (ore 0,25). Nel *Figaro* di stamane trovo un simpatico articolo sopra il nostro ministro degli esteri barone Blanc, e credo interessante il seguirvelo. In detto articolo si fa delle cordiali lodi all'operosità e alle virtù cittadine del nostro ministro degli esteri, che ricorda le sue simpatie per la causa italiana fin dal periodo letterario-politico che precedè le lotte di Joseph Mazzini; accenna alla collaborazione data dal Blanc a Camillo Cavour nel serrare l'alleanza franco-italiana del 1859, come pure il concorso da lui prestato alla conclusione della triplice alleanza di prima maniera, la quale era allora pacifica e diventò poi inquietante dopo il 1887, l'articolista conclude augurando infine che le simpatie francesi pel Duca e la sua clarovveggenza modificheranno la politica estera in quest'ultimo frecciato seguita dall'Italia.

— Iersera, verso le 18, il commissario di polizia Mongilio, eseguendo un ordine del prefetto di polizia Lozzino, ha dichiarato chiuso le sale del noto Circolo dell'*Unione Latina*, detto pomposamente « Grand Cercle », sito sul Boulevard Montmartre, al n. 16.

Questo Circolo, sotto l'etichetta del latinismo altro non era che un ritrovo di biscazzieri, quantunque vi fosse alla testa qualche buon nome, come quello dell'ex-ministro dei lavori pubblici De Hercelle. Il provvedimento, motivato appunto dai giochi d'azzardo, non è che approvato dalla cittadinanza e dalle colonie italo-spagnuola.

### Gli operai francesi e gl'italiani in Francia.

PARIGI (S.m.) 20. Le nuove risse segnalate da qualche giornale fra operai italiani e francesi ad Asnières, alla sede della Società di Saint-Gabain, non hanno nessuna importanza. Trattasi soltanto di incrementi banalissimi non infrequenti fra operai. Nessun reclamo perviene in proposito alla Autorità francese od alla italiana.

### L'Italia alla Conferenza sanitaria di Parigi.

PARIGI (S.m.) 20. Rappresenteranno l'Italia alla Conferenza internazionale sanitaria il primo segretario di questa Ambasciata Italiana, Malaspina, ed il direttore generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno a Roma, Pagliani.

### Una nuova Unione monetaria.

LONDRA (S.m.) 20. Lo *Standard* ha da Berlino: « Un gruppo d'interessati si adopera alla possibile Conferenza monetaria il progetto dell'unione tra gli Stati Uniti, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. »

### La situazione nella Lunigiana.

MASSA (Carrara) 20. Questa Camera di commercio deliberò di tenera un'adunanza per anticipare la paga agli operai se riprenderanno il lavoro.

Giunse un battaglione di alpini sotto il comando del maggiore Davide Mosini.

Le compagnie di alpini, ritornando dalle loro escursioni nei paesi limitrofi, dicon che quivi tutto è calmo.

Continua la pioggia dirotta.

Il generale ha visitato l'Ospedale di Massa. È quindi partito dalla città, accompagnato dal suo aiutante di campo, diretto verso Carrara.

Passò per la Foce, dove la tutta la barricata, il giorno 16 corrente.

Giunse alle ore 16 il colonnello del 9° reggimento bersaglieri, nominato presidente del Tribunale militare.

L'individuo ucciso a Serravezza da un carabiniere si chiama Quadrelli. Era un fornaio molto stimato.

Massa e Carrara sono per ora tranquille.

### Gli alpini iniziano le operazioni.

CARRARA (S.m.) 20. Gli alpini hanno iniziato operazioni in montagna. È giunto un altro rinforzo di carabinieri.

Il generale Heusch ha costituito subito la sua base nelli in Massa ieri dal duca e dalla Giunta.

Il disarmo procede senza incidenti. Anche la Camera di commercio pubblicò un manifesto invitando alla calma ed alla fiducia nel Governo.

MASSA (S.m.) 20. Il commissario Heusch si è recato a Carrara. Anche oggi era allattissima l'ufficio del disarmo. Nessuna novità. Proseguono le irrigazioni della truppa. Il tempo non accenna a migliorare.

#### Una buona iniziativa per gli operai.

CARRARA (S.m.) 20. I primari commendanti di loro libera iniziativa deliberarono di dare anticipazioni agli operai perchè non siano danneggiati dalla sospensione dei lavori.

## DALLA SICILIA

### Le diverse che corrono — Il disarmo.

PALERMO (S.m.) 20. (Da Fanfulla) — Il contrasto arrivato di truppe in Sicilia da luogo alle più esagerate dicerie. Se ne sbalordo di tutti i colori e di tutte le grandezze. Nei caffè, nei circoli, nelle trattorie, in ogni ritrovo non si parla d'altro. E l'argomento che occupa e preoccupa tutti. Chi parla di uno sbarco di francesi in Sicilia, chi di uno sbarco di italiani in Tunisi e mille e mille altre fantasticherie che a raccoglierle tutte ci vorrebbe un giorno.

Ad accrescere la confusione di tutti concorrono le continue sopraggiunte delle navi attorno alla costa dell'isola. A Trapani, per esempio, c'è stata la corazzata *Duilio* con due torpediniere, da cui sono scesi alcuni marinai per andare poi smontare quel Comando che guarda verso l'Africa. Ad Augusta sono anche apparse due torpediniere che ripartirono poi senza rifornirsi di carbone. A Castellammare e Mazzara fanno continuamente sopralluoghi degli ufficiali di stato maggiore della marina da guerra, da cui discendono degli ufficiali e dei marinai, i quali ricevono ordini per iscritto ed a ripetuti Comandi bellicari e ripartono.

L'altro giorno si recarono in due torpediniere italiane avvenne scritte nelle vicinanze dell'isoletta di Favignana ed i vapori normali francesi arrivati in Trapani dall'Africa, ed Augusta sono anche apparse due torpediniere che ripartirono poi senza rifornirsi di carbone. A Castellammare e Mazzara fanno continuamente sopralluoghi degli ufficiali di stato maggiore della marina da guerra, da cui discendono degli ufficiali e dei marinai, i quali ricevono ordini per iscritto ed a ripetuti Comandi bellicari e ripartono.

L'altro giorno si recarono in due torpediniere italiane avvenne scritte nelle vicinanze dell'isoletta di Favignana ed i vapori normali francesi arrivati in Trapani dall'Africa, ed Augusta sono anche apparse due torpediniere che ripartirono poi senza rifornirsi di carbone. A Castellammare e Mazzara fanno continuamente sopralluoghi degli ufficiali di stato maggiore della marina da guerra, da cui discendono degli ufficiali e dei marinai, i quali ricevono ordini per iscritto ed a ripetuti Comandi bellicari e ripartono.

L'ordine del disarmo è molto e variamente commentato in tutta Sicilia. La maggioranza della gente dubbiosa la concorso perchè, dicono, non essendo più nella possibilità di avere armi in casa, in caso di rivolta a discrezione dei malviventi, i quali, pur troppo, malgrado le leggi eccezionali, vi hanno notevolmente in tutti i paesi dell'isola.

I malandrini che finora hanno impunemente sfruttato case massimando le persone mentre derubavano, maggiormente s'incoraggeranno ora a commettere dei misfatti della sicurezza di trovare le vittime disarmate. È anche certo che le armi saranno volontieri consegnate dalle persone per bene; le gente dalla mi malfidi non si dividerà mai a farlo e vedremo le scene che dovranno accadere quando, spirato il tempo per la consegna volontaria, la Polizia compierà le perquisizioni!

Altri dicono che essendo ora in la calma non era necessario adottare questa estrema misura, che può sempre una provocazione e questo altro.

In ogni modo, staremo a vedere come la finirà.

### Un decreto sui Tribunali militari.

#### Come procede il disarmo.

PALERMO (S.m.) 20. Continua la calma. Prosegue regolarmente il disarmo.

Il generale Morra ha emesso il seguente decreto:

« Il R. commissario straordinario, in virtù delle facoltà conferitegli con decreti precedenti, visti i decreti riflettenti il disarmo, la costituzione del Tribunali di guerra, specie l'articolo 251 del Codice penale per l'esercito, decreta:

« 1° Si deferiscono al giudizio dei Tribunali militari di guerra tutti i delitti contro la sicurezza dello Stato previsti dal Codice penale comune, libro secondo, titolo primo;

« 2° I contravventori al decreto ordinante il disarmo si denunceranno all'Autorità giudiziaria militare, che immediatamente provocherà il giudizio del competente Tribunale di guerra per l'applicazione delle pene stabilite dall'art. 7 del suddetto decreto.

« 3° Tutte le Autorità politiche e militari della Sicilia sono incaricate all'esecuzione del presente decreto.

« Palermo, 20 gennaio.

« *Firmato* MORRA. »

CALTANISSETTA (S.m.) 20. Le operazioni del disarmo sono terminate col massimo ordine qui e a San Cataldo, Mazzarino, Pietraperzia e Resuttano.

Proseguono in altri Comuni. Calma perfetta in città.

A Villalba è giunta la truppa che procede al disarmo; accolta al grido di: *Viva il Re! Viva l'esercito!*

MESSINA (S.m.) 20. Le operazioni del disarmo nella provincia procedono regolarmente. A Castroreale e Montalbano le truppe furono accolte festosamente dalle rappresentanze municipali e dalla cittadinanza, festosi loro incontro con la musica.

### Arresti in massa — Le torpediniere.

PALERMO (S.m.) 20. A Castelvetrano dei nuovi le truppe formarono un cordone intorno al paese e vi arrestarono quindi dal delegato di P. S. Cordiale 70 individui che vennero tradotti a Trapani.

A Levanzo si arrestarono altre 30 persone, tra cui otto donne; gli arrestati furono tradotti di notte tempo alle carceri di Favignana.

A Campobello vennero arrestati Biagio Badalucco, segretario comunale.

A Villalba si sono anche eseguite delle perquisizioni.

(1) Non mi spiego nel fatto perchè non si possa almeno accennare la parola, specialmente per le regioni ove dopo il proclama di un qualunque governo della Sicilia e nazionale americano in cui la Sicilia si trova da troppo lungo tempo. E ci auguriamo che non avvenga più altre a dar corpo alle ombre. (N. d. R.)

### Condanna di socialisti a San Remo.

SAN REMO (S.m.) 20 (ore 15). È terminato pure in il processo contro i socialisti imputati di avere causa grida sediziose e di essersi ribellati alla forza.

Sedevano sul banco degli accusati Babel-Ferri Giacomo, Arnaldi Francesco, Gazzolo Giacomo e Lisio Emanuele. Erano inoltre comparsi nel processo contro persone minori Curti Francesco Rossi, Bubbino G. B. e Mombello Angiolo.

Sedevano alla difesa gli avvocati Ferri, Bernini, Curti, Babel-Ferri, Canepa, Raimondo e Lauro.

Nonostante le arringhe di tutta questa schiera di avvocati, specie degli onorevoli Ferri e Bernini, che furono veramente brillantissimi oratoriamente, si ebbero le seguenti condanne: Babel-Ferri, Gazzolo e Gebbe a due mesi di detenzione; Arnaldi a Ventimiglia ad un mese di arresto; inoltre Bubbino, Curti, Rossi e Mombello a cento lire di contravvenzione ciascuno.

### Agitazioni nel Mantovano.

#### Disordini a Pietole.

Mantova, 19 gennaio.

Abbiamo avuto anche nella nostra provincia alcuni sintomi di agitazione, che per fortuna non ebbero nè il tempo nè il mezzo di convertirsi in disordini gravi.

Nel Comune di Pegognaga una folla di braccianti scese in piazza manifestando e chiedendo pane e lavoro; ma in seguito all'intervento del sindaco si ristabilì la tranquillità.

A Sustinenza altri tumulti subito sedati pure dal sindaco, e nel momento in cui scrivo mi giunge notizia che anche a Suzzara i braccianti manifestano di fare una dimostrazione ostile.

Si ha ragione di credere che l'opera dei retti intimidatori non sia estranea all'agitazione.

### Arrivo di anarchici massesi a Genova.

Genova, 19 gennaio.

(Ag. Stef.) — I carabinieri di Massa giunsero stamane nella nostra città ed ospitarono N. 154 delle ore 11.50, otto anarchici, arrestati in seguito ai moti della Lunigiana ed inviati in traduzione nelle nostre carceri.

Si diceva che il numero degli anarchici arrestati che dovevano giungere fosse di cinquantasei; però pare che i rimanenti quarantotto arriveranno domani mattina.

Gli agenti incaricati della stazione Brignole, e per via Galata, via Cavalleggeri e via Diritto Pontecelli vennero accompagnati alle carceri di Sant'Andrea. Lungo il percorso, per disposizione dell'Autorità, erano stati disposti numerosi picchetti di agenti di P. S. in divisa ed in borghese.

### Broni e Stradella agitate unicamente pel " crak " alessandrino.

VOGHERA (S.m.) 20 (ore 20,55). In seguito alle voci corse e raccolte anche da qualche giornale che a Broni, Stradella e paesi limitrofi stessero per scoppiare disordini consimili a quelli di Sicilia e della Lunigiana, ho voluto percorrere quelle due industriose cittadine ed i paesetti intermedi.

Credevo di trovarvi addirittura la rivoluzione sociale a ordire alle voci allarmanti di stamane; trovai invece che c'era bensì un po' d'agitazione, ma prodotta unicamente dall'improvvisa chiusura degli sportelli della Banca Popolare di Alessandria. Devesi notare che a Broni si ricevettero depositi sino all'ultima ora, mentre a Voghera sino da ieri si rifiutavano.

Questo fatto ha vivamente indignati i depositari della sede di Stradella, in cui vi sono 1200 correntisti per un milione di lire. A Broni ve ne sono 1500 per 700 mila franchi. L'abitudine dei piccoli proprietari di questi paesi di depositare in autunno i frutti netti della vendemmia e di ritirarli poi in questa stagione pei lavori di campagna. Ora, causa l'odierno disastro bancario, tutti questi lavori rimangono sospesi, con quanto felici futuri effetti per le campagne del nostro laborioso circondario locale e vedi l'immaginare.

Notevi ancora questo particolare non di significante. Le tre sedi di Voghera, Broni e Stradella dissero nel 1893 complessivamente lire di guadagno, che la sede centrale di Alessandria assorbiva interamente.

### Le nostre campagne.

ROMA (S.m.) 20. Le notizie giunte al Governo sull'andamento delle campagne vari il riassumono:

La gelate e le nevi hanno fatto sospendere i lavori di campagna quasi dovunque nell'Alta Italia ed al Centro, recando però grande beneficio ai seminati di frumento, già molto rigogliosi. Al sud si attende in molti luoghi alla seminagione e alla piantata delle viti; i lavori però furono generalmente interrotti dalle piogge insistenti, e qua e là dalla neve. Si desidera ivi il bel tempo. Prosegue la raccolta delle olive e degli agrumi.

### L'imposta sul vino in Germania.

BERLINO (S.m.) 20. *Reichstag*. — Durante la discussione dell'imposta sui vini il presidente del Consiglio ministro-segretario Miquel dichiarò che i Governi della Germania del nord presero nel 1870 di non introdurre nessuna imposta sui vini. Perciò il Governo germanico-orientale non può acconsentire a tale imposta.

La dichiarazione di Miquel è vivamente commentata.

BERLINO (S.m.) 20. *Reichstag*. — Riunisi il progetto per l'imposta sul vino alla Commissione incaricata di esaminare quella sul tabacco e sulla tassa di bollo. Votarono contro i socialisti, i due partiti liberali democratici del sud, parte dei nazionali liberali e parte del Centro.

### Un editore degl'Illustrati brasiliani.

RIO JANEIRO (S.m.) 19. Palazzo destinati il comandante Sawarna, che uccise chi gl'inseriti avevano sorpresi nella baia, Saldanha reagisce le truppe del Governo, ordinando 120 uomini, e fortifica le posizioni. La flotta resta del Governo, che ordinò l'arresto di tutti i capi ribelli, tranne alcuni.

### I disordini d'Albania.

SCUTARI (S.m.) 20. In seguito di gravi disordini in Albania, che minacciano la pace in tutta la penisola dei Balcani, la Porta ha spedito a Scutari due commissari civili e militari per esaminare il governatore della città e per prendere informazioni sulle cause dei disordini.

Pochi conflitti alla frontiera montenegrina furono repressi.

## La *regis voluntas* nell'arte e nella letteratura.

### Tre - veti - imperiali.

**Berlino.** 18 gennaio.

*(s.)* — Quando l'imperatore Guglielmo, mandando un suo ritratto al ministro von Goszler, nel dicembre 1880, scriveva *sic volo, sic jubeo*, e quando poche mesi dopo, visitando il palazzo municipale di Monaco, sul libro dei visitatori illustri scriveva a caratteri grossi *suprema lex regis voluntas*, i buoni tedeschi si scossero un poltino, non poi pensarono che l'imperatore avesse avuta una reminiscenza storica dei tempi remoti e nulla più. Ma gli avvenimenti hanno dimostrato che Guglielmo II è molto serio nelle sue convinzioni, e quando scrive qualche cosa sia pure un motto storico imbeccato dalla storia e dai popoli, sa quel che fa e quello che pesa.

La *suprema lex regis voluntas* in politica si capisce, e la Russia ne dà un esempio grandioso anche ai nostri tempi; ma parendo che questa massima non debba trovare applicazione quando si parla di arte e di letteratura.

Si è sempre detto da tutti che l'arte e la letteratura sono repubblicane..... ma il cuore popolare aveva fatto i conti senza Guglielmo II, il quale dimostra continuamente che anche l'arte deve essere monarchicogiustizia, come l'esercito, come una repubblica.

E le affermazioni si succedono alle affermazioni, sollevando spesse volte scandali nei Circoli artistici e letterari; in questi ultimi giorni l'Imperatore ha trovato modo di fare tre applicazioni della massima latina all'arte ed alla letteratura.

È noto che subito dopo la morte di Guglielmo I fu deciso di erigergli un monumento nazionale in Berlino ed istituita dal Reichstag, il Governo ha già completata, allorchè rappresentanze popolari, e ci appaio di assegnare 10,000 marchi per il migliore bozzetto.

Si mandano un giurì d'esame ed Reichstag e furono presentati tre bozzetti.

Ma un giorno si legge nei giornali una meravigliosa dichiarazione imperiale, Guglielmo II, rivelando lo studio dello scultore Hoffmeister, ora eseito in questo preciso dichiarazione: « L'esposizione dei bozzetti mi ha proprio disilluso; analizzato non so cosa vogliono gli architetti con le loro gigantesche costruzioni a guisa di tempietti per questo monumento nazionale di milioni senza che si raggiunga l'intento di erigere all'imperatore un monumento degno di lui; soltanto uno scultore è in grado di scioglere il problema. Non c'è bisogno di costruire uno sfondo opposito, la *Schlossfreiheit* o la bealità più sfacciata, lo *Schloss* imperiale e una simile magnifica. Adattare la *Bismarckdenkmal Thor*, e scolpirvi la *Parlamentatz*, o quattro il *Thiergarten* sono idee assurde, impossibili. La soluzione definitiva del problema può avere soltanto da un concorso ristretto tra cinque o sei scultori..... E l'unico bozzetto che si avvicina alla soluzione del quesito proposto è quello di Reinaldo Begas. »

Il lettore ha capito che in altre parole l'Imperatore voleva che si scegliesse il bozzetto dello scultore Begas, amico suo e fedele cortigiano.

La dichiarazione imperiale fece una grande impressione ed il Reichstag, allora nel suo diritto di iniziativa, nominò una Commissione per studiare la scelta fatta dal giurì; ma prendeva allora il consiglio del fratello Wilhelm e di non opporsi al sangue per piccolo caso. Fu indetto un secondo concorso tra i cinque scultori prediletti dell'imperatore, che dei quali rifiutarono di partecipare, parendo inutile perdere tempo e fatica per prendere parte ad un concorso in cui il vincitore doveva già ogni conto essere il Begas.

Ed il Begas infatti ottenne l'incarico dall'imperatore di eseguire il monumento, che costerà circa una diecina di milioni di marchi.

In questa settimana Begas ha finito il modello e lo ha esposto in una sala del Reichstag. Fu un vero scandalo! Tutti i partiti insieme — in fatto di arte non vi sono distinzioni politiche — trovano che il modello è lungi, molto lungi da un ideale di monumento nazionale. I nazionali liberali poi sono addirittura controrivoluzionari, perchè le figure di Bismarck e di Moltke non hanno nel monumento quel posto che dovrebbero avere.

I cervelli del Reichstag sono infine giunti a mettere di aver commesso un grande errore lasciando la scelta del bozzetto e del luogo in cui il monumento sorgerà alla Corona: i deputati non vogliono più il monumento nè il luogo in cui deve sorgere, e preparano una viva opposizione alla volontà imperiale. I giornali liberali accennano chiaramente alla possibilità che il Reichstag, non potendo in altro modo influire sulla questione, neghera puramente e semplicemente i fondi necessari.

La vecchia *Vossische Zeitung*, che non è per nulla concorde nei suoi giudizi e tanto meno è sospetta di radicalismo, scrive netto e tondo che se l'imperatore vuole il monumento del Begas, nessuno lo nulla in contrario, ma naturalmente deve pensare a pagarlo col proprio denaro, perchè il Reichstag è fermamente deciso a non volere più. Il deputato Richter, l'unico che nel 1890 combattè la proposta di lasciare la scelta all'imperatore, irlanda nella sua *Freisinnige Zeitung*, ed inoltre i colleghi a non fare più alcun atto di cortesia..... Se il Reichstag non può più fare proposte positive, faccia almeno quella negativa: non conceda i fondi.

Capirete che la proposta è ottima e sorride a più di un deputato in questi tempi di crisi, di miseria di molti gravi imposte, a molti non parrà vero di proporre il primo pretesto per risparmiare una spesa che si prevede di 10 milioni, ma che giungerà fino ai 15 e più.

La lotta artistica fra l'Imperatore ed il Reichstag è cominciata vedremo se *suprema lex regis voluntas* trionferà. Intanto prima conseguenza è che pel 22 marzo 1897 il monumento non sarà inaugurato, come si desiderava vivamente, ricorrendo in quel giorno il centenario della nascita di Guglielmo I.

* *

*Sic volo, sic jubeo* ha trovato una più facile e pronta applicazione in un altro caso: in Germania.

Guglielmo I istituì un premio di 5000 marchi che intitolò *Schiller*, per il migliore componimento drammatico rappresentato nel triennio. Intendendo il grande riformatore tedesco, al genio che onorò il teatro, ha inteso certamente rendere omaggio alla libertà dell'arte..... Ad una Commissione artistica nominata dal Ministero della pubblica istruzione è affidato il compito della scelta. Qui siamo ossa calde su un giovane autore, Fulda, per l'opera sua il *Talismano*. È un'opera drammatica che ha anche qui a Berlino un vero successo: è un lavoro che, sotto il manto della leggenda, ha una grande forza satirica diretta specialmente contro i sovrani che si credono infallibili, dimostrando con casi curiosissimi quanti e quali errori e corbellerie commettono precisamente quando credono di pensare eccellentemente..... L'imperatore non ha approvato la scelta, perchè l'autore è troppo giovane (ha 32 anni) e quantunque abbia ingegno, non ne ha ancora veramente per avere il premio *Schiller*.

I maligni dicono finire che questo ritardo sia dovuto ad altro cause alle quali non sarebbe estranea l'azione del dramma e gli intendimenti.....

Naturalmente il premio non fu concesso ed al Fulda non rimane che il conforto di essere stato designato dalla Commissione.....

Ma non basta: la *suprema lex regis voluntas* si è affermata anche in un altro caso pur recentissimo. Il Sybel, noto storico, ha pubblicato la storia della costituzione dell'impero germanico. Non so se il Sybel sia troppo amico di Bismarck: certo dalla sua storia non risulta, perchè, a non si vuole mentire, scrivendo la storia dell'impero germanico bisogna pur parlare e non nulla, del cancelliere di ferro!

L'Accademia di scienze di Berlino ha creduto bene di concedere al Sybel il premio Verdun di 5000 marchi; ma l'imperatore non ha voluto che il premio venisse assegnato a questo storico.

Il perchè questa volta Sybel non ha deliberazioni, e se non è chiaro di maniera da non dar luogo a dubbi, è certo abbastanza per dare il più disastroso colpo.

I maligni..... sempre quei maligni..... dicono che il

dybel ha mostrato un po' di moderazione per un vecchio che si chiama Otone Bismarck, il quale, secondo narrano alcuni, pare abbia fatto qualche cosa in favore dell'impero tedesco e degli Hohenzollern.
Ma se si volesse dare retta ai maligni....

## INTERESSANTI PARTICOLARI
## della battaglia di Agordat.

(Dall'*Africa Italiana* del 7 gennaio).

**Come caddero i nostri ufficiali.**

Il capitano Forno alla testa della sua compagnia fu il primo che diede l'attacco sull'ala destra. Lo gallo gradinavano nell'ardore colla voce e coll'esempio, eccitando i suoi, volò all'attacco. Colpito ad una gamba, non tosse più sul muletto, ma scese e reggendosi alla sua ordinanza o ad un altro ascaro si avviò verso il forte. Allora chiamò a sè il tenente Borra, dicendogli: « Prendi il comando della compagnia, io non posso più reggermi. » Ma il Borra gli chiese allora perchè non cedesse il comando al tenente Pennazzi, più anziano. « Pennazzi — rispose il capitano Forno — *è lì già ehbegli.* » - Purtroppo il tenente Pennazzi, boccheggiando al suolo, moriva in quell'istante per cinque ferite, prodottegli da una fucilata all'inguine.

Il capitano Forno venne di poi ritrovato morto col fucile che portavano. Aveva ricevuta un'altra fucilata nella fronte e brricipalo.

Il tenente Colella-Passotto era con altri quattro ufficiali nel punto più bersagliato del combattimento. Il suo muletto essendo stato colpito da due palle gli cadde sotto. Rivolto allora al capitano Verdelli, gli disse: « Ora resto a piedi », ed infatti, sbrogliatosi della cavalcatura, restò dietro il gruppo degli ufficiali. Una palla passò tra quel gruppo ed andò a colpirlo in bocca. Cadde fulminato.

Il tenente Brizio, aiutante maggiore, cavalcava accanto al suo maggiore, quando venne ferito al polpaccio della gamba. Diceva alcuni suoi colleghi burlandosi che il buon Brizio deve la pena sofferta della sua ferita al modo poco da cavalleresco di tenere le gambe, chè altrimenti avrebbe ricevuto la palla nello stinco.

Il tenente Mongiardi fu dei primi feriti portato nel forte. La sua ferita è grave, un proiettile avendogli attraversata una spalla; tuttavia non è pericoloso ed egli è in via di guarigione. Mentre lo medicavano, i poveri che ancora erano nel forte di riserva e che uscirono di poi gli andavano chiedendo notizie della battaglia: *Tu tempo, tu troppi*, ripetera il ferito. E ben a ragione la diceva lui, che già da vicino aveva veduto lo smisurato stuolo dei dervisci.

Gli ascari ordinanze degli ufficiali morti sono tutti morti coi loro padroni, e morirono anche buona parte delle ordinanze degli altri ufficiali.

**I dervisci.**

**Le loro intenzioni e la loro sconfitta.**

Contrariamente all'antico costume, i dervisci stavolta, marciando non cantarono i passi ore passarono. Abdalla Taraia, antico colonnello egiziano, che comandava il corpo d'esercito più importante, era riuscito ad imporre la disciplina nelle fereci sue schiere usando mezzi di repressione estremi che però avevano ottenuto lo scopo. Ciò valse non poco ai dervisci nella loro fuga non avendo le popolazioni che attraversarono nuove stragi e furti da vendicare.

***

Il corpo d'esercito dervisc sbaragliato ad Agordat, per la sua forza d'oltre 10 mila combattenti, era riuscito ad imporsi così da lasciare tributi. Il Gaggiam, terrorizzato, aveva già incominciato a sottoporsi al tributo, e lo stesso Menelik stava ormai per pagarsi il tributo impostogli, quando giunse tanto opportuna la vittoria di Agordat.

***

I dervisci avevano passato il Barca sotto il forte di Agordat per recarsi ai vicini pozzi per dissetarsi.

Ma l'abbeveramento delle truppe e dei quadrupedi, tormentato dall'artiglieria del forte, produceva disordine massimo, quando il colonnello Arimondi decise di fare la sortita. La prima compagnia che attaccò i dervisci fu quella del capitano Verdelli, posta in sostegno dell'artiglieria. Venne respinta e ritornò poi all'attacco avendo l'orgoglio supremo di riconquistare la batteria perduta.

Il coraggio e lo slancio di questa compagnia oltrepassò la temerità; giunse perfino alla sfacciataggine colle sue cariche alla baionetta contro il nuvo dei dervisci.

***

Quando i dervisci avvertirono che dal forte i nostri muovevano ad attaccarli, corsero in fittissima colonna serrata loro incontro. Però la fronte della colonna essendo relativamente piccola, i nostri poterono sostenerne le fucilate. Abdalla Taraia fece d'ogni sua meglio per spiegare il suo corpo, le sue truppe e per mettere in posizione le due mitragliere che aveva. Non ne ebbe tempo, le sue schiere cominciavano a piegare, quando egli stesso cadde morto.

Dopo la sua morte la ritirata si cangiò in fuga, in rotta completa.

***

Si teneva che le ultime dalle forze preponderanti dei dervisci, giunte all'orecchio dei nostri ascari, li avesse demoralizzati; ma invece al primo colpo di cannone che partì dal forte contro il nemico innalzarono i loro gridi di guerra e ci volle tutta la disciplina e l'autorità degli ufficiali per trattenerli dal correre alla battaglia.

***

I prigionieri asseriscono che era stato promesso un premio di mille talleri per ogni testa di italiano che i soldati dervisci avessero portato a Cassala.

Più di un dervisc fanatico recava sulle spalle una *ghirba* (otre di pelle) che aveva fatto voto di riportare al mahdi piena d'acqua del mare di Massaua.

Il comandante in capo dell'esercito dervisc aveva già ottenuto il firmano che lo nominava governatore dell'Eritrea. L'onorevole Barattieri era già stato sostituito.

***

Durante la marcia dei nostri su Agordat venne requisito un centinaio di buoi da servire al rettovagliamento dei soldati.

Questi buoi muniti a piedi del forte erano guardati da un ascaro.

Appena incominciato il combattimento, un beduino, sgominato il suo padrone, entrò nella mandria e, tutta agomentandola, la fece disperdere per la campagna. L'ascaro, che era di sentinella non arrivò in tempo ad opporsi al delitto, ma solo ad arrestarne l'autore.

Per buona ventura non era questa sola la provvista di carne nel forte, ove erano stati radunati buon numero di capre e montoni; e così dopo il combattimento si potè fare ugualmente una larga distribuzione di carne agli ascari.

Questi ma le fantasie loro celebrarono il banchetto della vittoria.

Il beni-amer portante trascinò innanzi al Tribunale straordinario di guerra, anzi tosto giudicato e fucilato.

**L'ordine del giorno alle truppe vittoriose.**

Ecco l'ordine del giorno alle truppe del corpo di spedizione contro i dervisci emanato dal colonnello Arimondi:

Agordat, 27 dicembre 1893.

*Ufficiali, graduati, ascari regolari ed irregolari.*

Nel giugno 1889 un'orda di predoni dervisci piombava sui Beni-Amar, ne distruggeva la Dega, trucidando gli uomini, portando schiavi i bambini e le donne e tutto saccheggiando e predando.

Il capitano Fava con due compagnie indigene accorre, trova le tracce dei dervisci, con abile e rapida mossa li raggiunge, li attacca, li schiaccia contro la collina di Halhareb, che si sta di fronte a loro ritoglie la preda.

Due anni più tardi un'altra torma di predatori si gettava sui Baria Megarab, bruciando i villaggi, saccheggiando, trucidando gli abitanti.

Il capitano Hidalgo con una compagnia di regolari e con la banda dei Barca li insegue, con celere e faticosa marcia li raggiunge nel piano di Serobeti già pronti a difesa, li assalta, li sbaraglia e li costringe a disastrosa fuga, abbandonando tutto sul campo.

Ora, mercè vostra, abbiamo ottenuto una terza vittoria di gran lunga più delle altre importante per il numero dei combattenti, per la solidità delle truppe che avemmo di fronte, per i gravi interessi che erano in gioco, per i risultati conseguiti.

Lo slancio vostro nell'attaccare, la fermezza nel resistere alle irruenti masse nemiche, la calma e giustezza del vostro fuoco, l'abilità dei capi, il valore di tutti hanno avuto ragione di un nemico molte volte più numeroso e che, a giusta ragione, nostimava il corpo più scelto ed agguerrito del califfo salvando così la nostra colonia da un grave pericolo che ne minacciava perfino l'esistenza.

*Ufficiali, graduati ed ascari,*

A voi tutti io mando il plauso che avete ben meritato, orgoglioso di avervi comandato in momento tanto solenne, sicuro che non vi la vittoria arriderà sempre alle nostre armi.

A noi tutti sarebbe stato bastante compenso per le fatiche sostenute e per i pericoli corsi la coscienza di aver compiuto il nostro dovere; ma un premio di gran lunga più grande si attendeva, l'approvazione di S. M. il nostro Re, che telegraficamente si compiacque esternarci la gratitudine sua e della patria.

*Il colonnello comandante della Re truppe*
E. Arimondi.

## Il Bollettino Militare.

ROMA (N. 20. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

**Arma dei carabinieri.** — Cucciore Salvatore, tenente-colonnello, comandante la legione di Verona, e De Angelis Giuseppe, tenente-colonnello comandante la legione di Bari, sono promossi colonnelli continuando nell'attuale comando.

**Arma di fanteria.** — Fernando, maggiore in aspettativa, decorato a San Raffaele Cimena, è ricollocato nell'aspettativa stessa. — Raiberti Fulvio di Passerano Gabriele, colonnello comandante il 7° bersaglieri, è collocato a riposo per sua domanda. — Giacomo Luigi, maggiore relatore nel 3° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Voghera, colla carica di relatore. — Druetti, maggiore in servizio temporaneo presso il Distretto di Siracusa, è trasferito al 32° fanteria (1° battaglione). — Novantacinque tenenti sono comandati a frequentare il 1° corso della Scuola centrale di tiro. — Centoquarantasei sottotenenti sono comandati di frequentare il 1° corso d'istruzione sulle armi da tiro e lavori da zappatore. — Romagnoli, tenente addetto al forte di Nava, e Boggio, tenente id. id. di Casale, sono collocati in posizione ausiliaria.

**Arma di cavalleria.** — Pivetta, De Paulis, Alvisi, allievi della Scuola Militare, e Carlucci, allievo della Scuola dei sott'ufficiali, sono nominati sottotenenti di cavalleria e destinati presso il regg. Piemonte Reale (2°). — Patrilli, maggiore e direttore del deposito allevamento dei cavalli a Boneeva, è collocato in aspettativa. — Parvopassu, maggiore nel reggimento Saluzzo (12°), è nominato direttore del deposito allevamento di cavalli a Boneeva.

**Arma di artiglieria.** — Lalnati Giovanni, colonnello addetto alla Direzione territoriale d'artiglieria a Mantova, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Cerpara, tenente nell'11° reggimento artiglieria, è trasferito al laboratorio pirotecnico di Capua.

**Ufficiali in posizione ausiliaria collocati a riposo.** — I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo: Bonio, maggiore nel personale addetto alle fortezze; Ballantani, colonnello di fanteria, col grado di maggior-generale; Odolfredi, tenente-colonnello di fanteria, col grado di colonnello; Rebelli, tenente-colonnello di fanteria, col grado di colonnello; De Spurati, colonnello di fanteria, Capecchi, id. id. col grado di maggior-generale.

**Onorificenze.** — In occasione della festa dei SS. Maurizio e Lazzaro S. M. il Re ha conferito le seguenti onorificenze:

*Gran Croce dell'Ordine Mauriziano* — Ricci Agostino, tenente-generale comandante il 2° Corpo d'armata. — Primavera Domenico, tenente-generale comandante il Corpo di stato maggiore.

*Grand'Ufficiali id. id.* — Gonner barone Napoleone, tenente-generale in posizione ausiliaria — Bava-Beccaris Fiorenzo, comandante il settimo Corpo d'armata — Beltrami Carlo, tenente-generale in posizione ausiliaria — Quaglia Nicola, tenente-generale in posizione ausiliaria.

*Commendatori id. id.* — Galleani di Sant'Ambroise barone Orazio, tenente-generale ispettore delle Commissioni delle esperienze e comandante la Scuola centrale di tiro d'artiglieria — Tessinfoehl, tenente-generale comandante la Divisione militare di Milano.

*Ufficiali id. id.* — Tra gli ufficiali superiori decorati ufficiali dell'Ordine Mauriziano notansi: Barattieri Oreste, maggior-generale governatore della colonia eritrea, e Ubaudi Pietro, colonnello medico, direttore della sanità militare del 1° Corpo d'armata.

*Cavalieri id. id.* — Tra gli ufficiali nominati cavalieri notansi: Giorcesio, tenente-colonnello presso il Distretto di Torino — Gerassi Ruggiero, tenente-colonnello, capo di stato maggiore a Cuneo — Patrucco Pietro, tenente-colonnello nel reggimento Piemonte Reale.

## Il panico alla Borsa di Trieste.

**Trieste**, 18 gennaio.

(X.) — Chi entrava verso le 13 nella galleria del palazzo detto *Tergestino*, dove, giornalmente, dalle 12 1/2 alle 2 1/2 si tiene la borsa ufficiale dei valori e delle merci, scorgeva un'animazione insolita, febbrile. L'Adriatico era partito prima da Parigi, poi da Milano e finalmente da Berlino. Da questo tre piazze i telegrammi si succedevano incessantemente segnando tracolli violenti e irreparabili della rendita italiana e negli altri valori italiani. In brev'ora la rendita perdeva due punti a Parigi, due punti e mezzo a Milano e quasi tre punti a Berlino, dove s'era raggiunto accanimento nel vendere. Molti capitalisti si recarono alle Banche, al R. Catastato, alle Redazioni dei giornali per chiedere notizie. Pareva di essere giunti alla vigilia di una guerra o di una calamità finanziaria. Da Parigi telegrafavano: « Italiana abbandonata, vendizioni ogliando il 1/2 0/0 ». Da Berlino telegrafavano: « Siamo demoralizzati, vendite non incontrano resistenza. » Qui si contrassero pochissimi affari. L'organismo era giunto al collasso. In chiusa di borsa c'è stata una lieve tregua, ma sin da ancora lontani da un andamento regolare. La fiducia è bandita ora e la celebrata una vera orgia. Essa è cosceria a creare la sfiducia, la diffidenza e sanitè-

adiani. E quello un fatto a carico del signor di Carnoël. Un ladro comune avrebbe preso tutto.

— Credo anch'io che la cassa non sia stata aperta da un ladro comune; ma è quella una ragione per accusare il signor di Carnoël?

— No, ma per assolverlo bisogna innanzi tutto scoprire con quale scopo il furto è stato commesso. Delle cinquantamila lire è stata pure rubata una certa cassetta appartenente al un colonnello Horlof, cassetta che deve contenere altro che fogli di credito o titoli di notabile.

— E appunto ciò che giustifica il signor di Carnoël. Ammettendo che egli fosse colpevole di una così bassa azione, quale interesse avrebbe egli di appropriarsi le carte di uno straniero che non conoscerà?

— Ragioni bene, ragazzetta. Però Vigaury, che era presente quando si scoprì il furto della cassetta, Vigaury mi raccontò che quel Borisof ha fatto osservare a suo zio che il padre del signor di Carnoël era stato lungo tempo addetto d'ambasciata a Pietroburgo.... E la aggiunto che il figlio doveva avere ancora relazioni con russi.... Infine, ha insinuato chiaramente che Roberto poteva aver agito per conto di un qualche russo, amico di lui, Borisof.

— Tutto ciò è assurdo; il signor di Carnoël non vedrà alcun male in suo padre.

— Lasciami dire e senza sbagliare. Ti dicevo che il colpo nella spiega il furto alla sua maniera e che sospetto di Roberto. Egli dice che, primo scopo dell'apertura della cassa, fu quello d'impossessarsi della cassetta; i cinquantamila franchi, secondo lui, Roberto non li avrebbe presi che per pagare le sue spese di viaggio.

— Quel colonnello ha immaginato tutto ciò perchè vuol male al signor di Carnoël.

— E perchè gli vorrebbe male? Non la conosce.

— Sì, lo ha incontrato due o tre volte, e ha indovinato che vi siedono e siccome egli ha tentato di farsi la corte....

— Accusa il suo rivale per gelosia. Ed dopo tutto, perchè non no dirsi. Non mi piace quel russo e mi è molto sospetto. Vorrei bene poterglo provare che ha indegnamente calunniato un mio compatriota che mi voglio di lui. Sai che egli corre Roberto e che ha assicurato a tuo padre che rimetterebbe a ritrovarlo.

— Non me lo aveva; mio padre non me lo disse.

— Proprio così. Vigaury era presente quand'egli ha lanciata quella dichiarazione di guerra e mio zio gli dette carta bianca. Deve essere partito quel giorno medesimo per tentare di ferminre il signor di Carnoël all'Havre o non so dove.

— Partito! È dunque già ritornato, perchè l'ho visto ieri al Bosco di Boulogne. Era a cavallo.

— Oh! oh! Avrebbe già rinunciato al inseguire Roberto.... oppure avrebbe scoperto che Roberto è ancora a Parigi?

La signorina Dorgères non rispose e fu segno a Massimo di tacere.

Il vecchio cameriere di suo padre era entrato cautamente nel salotto con un vassoio in mano e s'inoltrava verso il piano.

— Che cosa c'è, Giuseppe? — gli domandò la fanciulla senza cessare di suonare.

— Le porto il rentaglio e il fazzoletto che ha fatto chiedere alla cameriera — rispose Giuseppe a mezza voce.

Quel giorno stesso si recò a San Damiano d'Asti, suo paese di nascita, e vi si trattenne due giorni. Ritornato ad Isabella, andò subito a presentarsi ai carabinieri, i quali gli avevano fatto dire che.... desideravano parlargli. Montleone, che ha una certa cultura perchè ha prestato servizio di carabiniere per 14 anni, si studiò subito un piccolo sistema di difesa.

In principio disse di nulla ricordarsi, ma poi finì per raccontare il fatto nei suoi minuti particolari, invocando però a sua difesa l'epilessia.

Diceva l'atto d'accusa che il Montleone avendo fatto il carabiniere per lungo tempo sapeva come l'epilessia poteva diminuire la sua responsabilità, e in tal senso ed a tale scopo si raccomandava ai periti che lo visitavano in carcere perchè lo dichiarassero irresponsabile.

Venne mandato di frattricidio e rinviato al giudizio d'Assise.

Il processo è durato due giorni. Fu perito a difesa il dottore Adolfo Piovano e perito d'accusa il dottore Albertotti. Il dottore Albertotti sostenne che l'imputato, per quanto ammalato di epilessia, non commise il fatto durante un accesso epilettico, e concluse per la semi-irresponsabilità.

Il dottor Piovano sostenne non potersi escludere che il fatto sia stato commesso durante un accesso epilettico, e concluse per la piena irresponsabilità.

I giurati ammisero la semi-irresponsabilità accordando le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò il Montleone alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 2, convertita in custodia.

Presidente cav. Storchi; Pubblico Ministero: cavaliere Palestano; difensori: avvocati Rassotto e Paoletti.

## REATI E PENE

### Un fratricida.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Nella mattina del giorno 8 luglio dello scorso anno Montleone Mario (una persona di San Damiano d'Asti, residente nel Comune di Isabella presso Poirino), stava spigolando in un campo presso al paese insieme ad una sua zia, certa Molena Teresa, quando passò di là il fratello di lei Vincenzo, il quale, fermatosi a discorrere con la sorella, cominciò a lagnarsi con lei che gli avesse tolto l'eredità di un fratello comune, che, morendo, aveva lasciato tutto a lei.

La Maria rispose dicendogli dell'accusa in modo risentito, e Vincenzo, levando in alto la zappa che aveva sulle spalle, glela picchiò violentemente sulla testa. La poveretta al primo colpo cadde distesa e tramortita, ma egli continuò a picchiare ferocemente col proposito di finirla. Invano la Madama Teresa cercò d'intromettersi in difesa della cognata, e visti inutili i suoi tentativi corse a chiamare soccorso, ma quando i soccorsi arrivarono la Maria era boccheggiante e poco dopo infatti spirò.

Il fratricida, compiuto il misfatto, riprese la zappa sulla spalla e continuò la sua via tranquillamente salutando cortesemente quanti incontrava come se non avesse poco o nulla compiuto l'orribile delitto!

## NOTIZIE ITALIANE

**PADOVA** (N.ro) 20. **Un Municipio incendiato dolosamente.** — La scorsa notte venne dolosamente appiccato il fuoco al Municipio di Villa del Conte, Comune di 2500 anime, nel Padovano. L'edificio rimase completamente distrutto. Tutti i documenti che esso contenevasi furono preda delle fiamme, ma non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane.

**VENEZIA**, 19 (*T. s.*). **Un Comizio contro un giornale.** — Nelle ore pomeridiane di domenica, 21 corr., nei locali della Camera del lavoro si terrà un grande Comizio organizzato da molti operai del nostro Arsenale allo scopo di protestare contro i vivaci commenti fatti a loro carico da un giornale cittadino della sera.

— **Timori di disordini a Chioggia.** — Fu inviato a Chioggia un rinforzo di carabinieri, temendosi colà dei seri disordini in seguito alla proibizione opposta dall'Autorità politica per un Comizio in favore dei minatori siciliani. Sono pronti altri due battaglioni di fanteria per essere inviati, ove occorra, a tutelare l'ordine pubblico.

**CUNEO**, 19 (Pom). **Casse di risparmio.** — A scopo di opportuna disposizione di legge la benemerita Amministrazione della Cassa di risparmio, che di recente ha trasloccato la sua sede nel palazzo già dei conti di Andorno, famiglia patrizia cuneese ormai estinta, ha proceduto alla distribuzione della metà del rimanente netto nell'esercizio dell'anno decorso.

Sono state accordate L. 10,000 alla Amministrazione comunale per la Scuola superiore e Convitto femminile; L. 600 all'Asilo infantile, L. 400 all'Asilo infantile suburbano; L. 1000 all'Ospedale di Santa Croce, L. 1000 all'Ospizio di Carità ed altrettanto all'Ospizio marino piemontese. Infine elargivan L. 300 all'Asilo infantile di San Rocco Castagneretta, a favore del quale votava pure il pareggiamento di L. 600 in conto delle 10,000 deliberate in occasione delle nozze d'argento degli amati nostri Sovrani.

— **Ancora dell'av. Beltrame.** — Alcuni vollero attribuire il suicidio dell'av. Ernesto Beltrame a dissesti economici dovuti a giuoco alla Borsa. A smentire la diceria giunge in punto la notizia che egli, avendo fatto testamento prima di dar effetto al suo disperato proposito, lasciava L. 50 0 al Municipio di Cuneo per incremento alle Cucine economiche, ed una somma all'Ospedale dei cronici per l'istituzione di un nuovo letto.

— **Banchetto operaio a Bra.** — La Società di mutuo soccorso ed istruzione di Bra fra i lavoranti calzolai ha deliberato un pranzo in onore dei deputati Pranzolini, Ferri e Gianolio. Aderirono finora i Sodalizi di Torino, Alessandria, Asti, Vignale, Canelli, Castagnole-Lanze, Alba Giuseppe, Sommariva Bosco, Racconigi, Monforte, Dogliani, Fossano, Sant'Albano Stura, ed altre adesioni tuttora si attendono.

— **Neve.** — La neve è ricomparsa cadendo abbondantissima nelle primissore del mattino, però accompagnata e assecondata da mite temperatura; sicchè la nuova neve favorisce lo sgombro di quella caduta la settimana scorsa.

Jeri il sollecito sgombro delle vie interne ed esterne della città dal lacunoso ingombro al transito.

**SALUZZO**, 20 (Mane). **Per un ammazzatoio.** — Da molti anni questa pratica fa lo spasso di parecchie sedute del Consiglio senza mai addivenire ad un risultato concreto. Ieri finalmente tutto quel disaccordo che vi regnava intorno ad essa ebbe una soluzione per cui il progetto del pubblico ammazzatoio colla sua ubicazione nelle adiacenze di via Orba venne definitivamente approvato per la spesa preventivata di L. 30,000.

**AOSTA**, 19. **L'omicidio di Courmayeur.** — Ecco i particolari sul dramma di sangue, segnalatovi con ans del 18, accaduto a Courmayeur.

La sera di domenica 14 corr., verso le ore 22, alcuni giovani di Courmayeur, fra cui Alessio Coelson, si recavano ad una veglia che aveva luogo nella frazione Villair di quel Comune. Ad un certo punto sorse un diverbio, e alcuni giovani di Villair accerchiarono il Cochon per percuoterlo. Questi allora che tal Berthod Fabiano, del luogo, avevagli già tirati dei calci. Il fatto è che il Cochon estrasse un piccolo coltello e vibrò un colpo al ventre del Berthod, che, perdendo sangue, ebbe ancor la forza di recarsi alla vicina sua abitazione.

Un fratello del ferito, Berthod Napoleone, afferrò subito l'uccoltellatore e lo condusse, con aiuto di altri, innanzi al sindaco, il quale, non sapendo che trovarsi in paese due carabinieri di Courmayeur, richiese le guardie di finanza, mentre un altro fratello Berthod recavasi a Morgex, a chiamarvi il medico, il pretore ed i carabinieri.

Il misero giunse troppo tardi. Poco dopo il coltello, di cui s'era servito il Cochon, in una buca presso il sito in cui avvenne la rissa fatale.

Avendo riportata lesione dell'intestini, il disgraziato Berthod morì la sera del 15.

L'omicida venne condotto dai carabinieri a Morgex.

**ACQUI**, 19 (Stazione). **Accademia di scherma.** — Ieri sera al teatro Dagna numeroso pubblico presenziava ad un'accademia di scherma e ginnastica preparata e presentata dal maestro di scherma signor Martinelli onde mettere insieme i mezzi per procurare alla città una palestra di ginnastica.

L'idea era buona, degna dell'appoggio della cittadinanza, la quale infatti corrispose all'aspettativa. Vennero mirabilmente eseguiti gruppi acrobatici, scale americane, esercizi di bastoni Jäger, di sbarra fissa e di anelli lasciando comprendere al pubblico che l'elemento ginnastico non manca fra di noi.

I premi di scherma toccarono ai giovani Ricci, Cornaglia, Brovio e Orsi per Acqui; Vaudano, Cornaglia e Donegani per Sciabola; agli altri diploma di incoraggiamento.

Al maestro venne regalata dagli alunni una spilla in oro con brillante.

Chi scrive gli augura di poter raggiungere il suo scopo il più presto possibile.

## ATTI UFFICIALI

**La registrazione degli stranieri in Francia.** — Il marchese Carnazzi, regio console generale in Nizza, comunica:

Accade assai sovente che nazionali appartenenti alle limitrofe provincie di Porto Maurizio e Cuneo, ed a quelle vicine di Torino, Alessandria e Genova, si recano in questa città, in cerca di lavoro, completamente sprovvisti di mezzi pecuniari e di documenti ufficiali constatanti la loro identità, e che perciò, appena giunti, si trovano in grandi difficoltà e pel loro sostentamento e per il loro collocamento.

Se tale circostanza poteva nel passato arrecar dolorose conseguenze ai nostri connazionali, pure queste non erano tanto gravi come lo potranno essere in seguito alla legge 8 agosto 1893 intorno alla registrazione dei forestieri.

Per quella legge tutti gli stranieri che vogliono lavorare in Francia devono farsi debitamente registrare nei Comuni ove intendono stabilirsi, e ciò negli otto giorni successivi al loro arrivo, e pagare un diritto municipale che varia tra i franchi 2.00 e i franchi 2.50.

Tale registrazione non può aver luogo se non in base a documenti ufficiali, come sarebbero: passaporti per l'estero, di recente data; congedi militari; libretti di messa dell'esercito o della marina; atti di nascita, di matrimonio, o certificati di matricolazione consolare e consimili.

Senza quella registrazione è proibito a chicchessia di prendere a servizio uno straniero, senza imporsi provvedimenti penali ed a multe assai elevate.

Conseguenza della non registrazione per gli esteri operai, lavoranti, artigiani, industriali e professionisti di ogni genere) nel termine suddetto, è la multa, la prigione e potrebbe essere anche la espulsione.

Allo scopo di prevenire gli indicati pericoli, sarebbe conveniente che i sindaci del regno informassero i loro amministrati delle nuove disposizioni e li consigliassero a regolarsi in modo che al loro arrivo in Francia siano provvisti dell'importo necessario per la registrazione e dei documenti atti a constatare la loro identità.

# ARTI E SCIENZE

## *IL PANE ALTRUI*

*Commedia in due atti di* IVAN TURGUENEFF.

**(Teatro Gerbino).**

Quel vero e fortissimo artista che è il cav. Ernesto Zacconi non poteva fare per la sua serata d'onore una scelta migliore di questo *Pane altrui*, del celebre romanziere russo. Perchè il principale criterio di questa sua scelta fu appunto quello di dare al pubblico una nuova e validissima prova della sua potenza drammatica, del suo fine ed ampio intelletto d'arte.

In *Pane altrui* infatti lo Zacconi ha una di quelle parti che poeti attori sono in grado di interpretare e di svolgere.

E gli applausi, assai le orazioni che egli ebbe furono la prova luminosa della sua vittoria. Mai come jersera abbiamo più entusiastiche approvazioni. Alla fine di ogni atto egli ebbe innumerevoli chiamate una più calda e cordiale dell'altro.

***

Ibsen, Tolstoi, Turguenieff costituiscono la triade nordica che invade in questo momento acuto il trasformazione artistica i teatri delle genti latine, che pur furono per secoli maestri. E sono tre grandi intelletti, tre personalità ben differenti fra loro e ben definite: il filosofo, il sociologo, il romanziere. Ma sono tre grandi artisti? No. Turguenieff soltanto, perchè romanziere e perchè finalmente non ciò che costituisce il movimento dei suoi personaggi si può dire vera artista.

Questo *Pane altrui* può avere dei difetti, soprattutto quello di essere troppo tormentato nei particolari, troppo « finito » e di riuscire in qualche punto un po' pesantuccio, ma di fronte alla originalità della *donna*, che però è romantica, di fronte alla pittura coscienziosa e fine dei costumi e dei personaggi, di fronte specialmente alla creazione del tipo di Vasili Semenetcoli Konostkine che Zacconi rappresentò splendidamente, il lavoro si può chiamare forte e geniale.

L'ambiente è, naturalmente, russo. Siamo in un villaggio, in una famiglia aristocratica, nella quale la gente che non è tiranneggiata con tanto di filosofia è sottomessa fino al servilismo più passivo, ed è appunto lo studello, il passatempo di cui la mantiene. In questa famiglia, certa Molena Teresa, quando passò di là il fratello di lei Vincenzo, il quale, fermatosi a discorrere con la sorella, cominciò a lagnarsi con lei che gli avesse tolto l'eredità di un fratello comune, che, morendo, aveva lasciato tutto a lei.

La Maria rispose dicendogli dell'accusa in modo risentito, e Vincenzo, levando in alto la zappa che aveva sulle spalle, glela picchiò violentemente sulla testa. La poveretta al primo colpo cadde distesa e tramortita, ma egli continuò a picchiare ferocemente col proposito di finirla. Invano la Madama Teresa cercò d'intromettersi in difesa della cognata, e visti inutili i suoi tentativi corse a chiamare soccorso, ma quando i soccorsi arrivarono la Maria era boccheggiante e poco dopo infatti spirò.

Il fratricida, compiuto il misfatto, riprese la zappa sulla spalla e continuò la sua via tranquillamente salutando cortesemente quanti incontrava come se non avesse poco o nulla compiuto l'orribile delitto!

***

Però il vassoio sul piano e uscì discretamente come era entrato, rivolgendo alla signorina Alice uno sguardo significativo.

Sorpreso di quel procedere, Massimo guardò la ragazza e la vide impallidire.

— Che hai? — le domandò sottovoce.

Ella non rispose subito. Era troppo commossa per parlare, ma le sue dita correvano febbrilmente sui tasti mentre il suo sguardo fissava il vassoio.

Allora Massimo si volse a guardare anche lui quel vassoio e scorse l'angolo di una lettera che usciva di sotto al fazzoletto.

Era naturale che quella lettera non si trovasse là per caso, e il vecchio servitore che aveva preso cura di nasconderla doveva essere il confidente dei segreti di Alice.

Quella scoperta inaspettata cagionò a Massimo il più grande stupore. Non avrebbe mai creduto la ragazza capace di ricevere così dei messaggi clandestini, nè di prendere un servo di casa per agente delle sue corrispondenze segrete.

E non era meno sorpreso dell'audacia colla quale quella bambina ingenua e ardita si faceva portare un biglietto a pochi passi del padre e sotto gli occhi del cugino.

Alice indovinò i pensieri di suo cugino e trovò la forza di dire:

— È lui che mi scrive.

— Me lo immaginavo, — rispose Massimo; — ma quel servitore è dunque al corrente delle cose tue?

— Sì, m'ha vista nascere ed è stato sempre affezionato e devoto al signor di Carnoël. Ha compreso che io soffrivo molto.... ed è venuto ieri a dirmi che, se glielo permettevo, il sarebbe incaricato di rimettermi, all'insaputa di tutti e nel momento medesimo in cui la riceverebbe, la lettera che aspettavo. Era certo, mi disse, che il signor di Carnoël mi scriverebbe e che lo prenderebbe per messaggero. Non s'ingannava.... e voli che non ha perduto tempo per fare la commissione di cui è incaricato.

— Comunque.... qui.... in pieno salone.... è un po' audito....

— Giuseppe sa che tu sei mio amico e che sei incapace di tradirmi, e ha visto, entrando, che nessuno s'occupava di lui.

— Eh! Credo che questa nostra libertà stia per finire. Mio zio incomincia a guardarsi da questa parte. Ti consiglio a ritirare al più presto la lettera del signor di Carnoël.

— No, non voglio toccarla.

— Ma che pensi? Se tuo padre la vede ti domanderà di chi è. Che cosa gli risponderai?

— Tu m'hai detto che sei mio alleato, non è vero? Sì, francamente, con me?

— Sì, francamente.

— Ebbene, fa quello che ti dico di fare.

— Che cosa?

— Senti, Massimo; quella lettera deciderà della mia vita. Quando saprò ciò che essa contiene, saprò se debbo lottare ancora o se non mi rimane più che morire di dolore. Ti prego di leggerla, tu, prima di me.

— Oh! no! I tuoi affari di cuore non mi riguardano.

— Non comprendi dunque che non ho spirito perchè ho paura di trovarvi una confessione....

(Continua).

## Teatro Regio.

— Una buona notizia, anzi due buone notizie. In questi giorni l'Impresa non è stata colle mani alla cintola ed ha provveduto a rimediare agli inconvenienti sorti nei precedenti dal perdurare della malattia del tenore Iribarne. Essa, per meglio assicurare il regolare andamento degli spettacoli, ha dunque scritturato due tenori: l'uno per il *Falstaff*, Mario Armandi; l'altro per la *Wally*, Benedetto Lucignani. Così oggi si potrà ripetere il teatro col *Falstaff* coll'Armandi nella parte di Fenton, e quanto prima si riprenderà la *Wally*, cioè non appena il Lucignani abbia imparata la parte di Hagenbach, per lui nuova, si spera nella stessa prossima settimana.

E poichè siamo sull'argomento del teatro Regio, vogliamo indirizzare all'Impresa una domanda che ci viene rivolta da molte famiglie. Non si potrebbe dare il *bis* dello spettacolo del mondo piccino? La riuscita della prima rappresentazione minuscola autorizza la riscita della seconda, e l'Impresa, oltre al far cosa nulla per sè, eviterebbe il rito di molti bambini, ed i bambini, si sa, portano fortuna!

**La *Manon* a Trieste.** — Il nostro corrispondente triestino (X.) ci telegrafa in data di stamane, ore 0.15:

« Iersera, fra una grande aspettazione e dinnanzi ad un teatro assai affollato di pubblico eletto, si ebbe la prima rappresentazione della *Manon* di Puccini. Il successo è stato notevole. Fu giudicato buono e piacentissimo il secondo atto, di cui si volle il *bis* del madrigale. La protagonista signora Corsi (Manon) fu eccellente, ed il suo successo fu anche maggiore di quello ottenuto recentemente ad Udine.

« Apostolu, indisposto, fu ugualmente lodevole. Quanto al Vanzo, direttore dell'orchestra di cento professori (la stessa della *Walkirie*), fu acclamato specialmente dopo il minuetto dell'intermezzo. Solo il quarto atto fu giudicato un po' monotono. Tuttavia lo spettacolo piacque e soddisfece grandemente. Gli artisti ebbero quattro chiamate. Pucini non assistera alla rappresentazione. »

**Un'opera nuova a Brescia.** — Ci telegrafano da Brescia in data di ieri sera, 20, ore 23.50:

— L'opera *Mataverre* del maestro Gaetano Cesarano su libretto di Stefano Interlandi ebbe un lieto successo nel nostro teatro Grande. Furono lodati la romanza di Margherita ed il preludio del terzo atto. Il Coronaro fu evocato al proscenio otto volte nel 1° atto, due nel 2°, sei nel 3°; ventidue chiamate in complesso. Fu pure chiamato alla ribalta l'Interlandi. Alla rappresentazione assisteva un pubblico affollato, tra cui varii critici milanesi. Giudicasi l'opera riuscita ed il terzo atto il migliore. Eleganto l'allestimento scenico. Buona l'esecuzione degli artisti Schubert, Larizza, Tubiju, Bruno, Luppi. Ottimo maestro direttore e concertatore il Palumbieri. »

**Notizie artistiche milanesi.** — Ci scrivono da Milano in data del 20:

« Ieri sera nel grande salone della *Famiglia Artistica* si è tenuta una commemorazione di Alfredo Catalani. Sul palco, su un gran drappo rosso cupo campeggiava in oro il nome del compianto maestro e la data della sua morte, 7 ag

tezapista, colla Coreggiani, col Bertram e col Brasciaroni (se non avvennero altri cambiamenti). Alla *Lorelay* seguirà la *Manon* del Puccini. »

**Dono di oggetti d'arte al Museo Civico di Torino.** — L'illustre artista Alberto Pasini ha testè regalato a questo Museo quattro preziosissimi suoi studi dal vero, che vennero esposti, oggi altri lavori che il Museo già possiede del distinto artista, nella sala N. 4.

**Per l'abolizione della tesi di laurea.** — Riceviamo la seguente comunicazione in data 18:

« Preghiamo pubblicare il seguente telegramma inviato oggi dai laureandi in medicina dell'Università di Torino al ministro dell'istruzione pubblica:

« Laureandi medicina Università Torino confidando « saggi criteri pratici V. E. chiedono unanimi abo- « lizione tesi laurea reputandola inutile perdita « tempo. »

« Ci permettiamo aggiungere due righe di spiegazione: quello di scandagliare la tesi di laurea come una inutile fatica è un concetto che ormai s'è fatta strada nella maggioranza grande degli studenti. Tesi di laurea vorrebbe dire un lavoro scientifico che lo studente alla fine dei corsi universitari dovrebbe presentare quale coronamento dei compiuti studi e dimostrazione pubblica dei progressi fatti nei medesimi. Ora nelle condizioni in cui si trova lo studente, lo studente della maggioranza s'intende, la tesi di laurea si ridusse sempre ad una frettolosa rassia attraverso i volumi delle biblioteche, ad una rifrittura di concetti altrui. Abbiamo detto gli studenti della maggioranza per non parlare di quelli i quali, avendo la fortuna di trovare accesso al gabinetto di qualche professore, possono nel gabinetto medesimo e coi relativi aiuti raccogliere il materiale ad un lavoro veramente scientifico ed originale. Ma i fortunati sono pochi, e sono molti invece quelli che, abbandonati alle proprie forze, e mancando dei necessari mezzi, dovranno sempre considerare la tesi di laurea come una ingrata e inutilissima fatica. »

***Gazzetta Letteraria.*** — Richiamiamo l'attenzione sul 3° numero della *Gazzetta*, che contiene cinque bei sonetti di Arturo Colautti, uno studio di Giuseppe Giudati *Così la storia*, un articolo di Ercole Bonardi a proposito del *Don Candeloro e C.*, l'ultimo libro di Giovanni Verga, scritto con indipendenza e vivacità di idee. Annibale Pastore poi esamina l'ultimo libro del Payot: *La Psychologie des idées-forces*, uno delle più notevoli fra le recenti pubblicazioni di filosofia; Tito Allievi passa in rapida rassegna uno stuolo di poeti; Pasquale De Luca scrive una novella napoletana: *La calamita è no uccitello*; oltre a ciò si discorre dell'ultima commedia di E. A. Butti *L'Utopia*, opera piena di importanza e di significato; si danno le consuete rubriche: *Leggendo ed annotando* di Aina Lacritta, ed il Bollettino delle novità librarie e la continuazione del romanzo di Luigi di San Giusto.

**L'Album musicale del « Mandolino ».** — È testè uscito, a mo' di Strenna, un Album musicale compilato per cura del periodico *Il Mandolino* (via San Tommaso, 5). L'Album contiene scelti ballabili del barone A. Visconti, del prof. E. Daniele, del prof. E. Franzia, del prof. G. Banca, del prof. A. D'Alessio e dall'egregio dilettante signor A. Sibilla.

L'edizione di questa Strenna è nitida ed elegante: l'Album costa L. 2.

# CRONACA

**Associazione Liberale Monarchica.** — Iersera, alle 21, si è riunita in assemblea generale, nei suoi locali di via Garibaldi, N. 6, l'*Associazione Liberale Monarchica*.

L'intervento dei soci fu assai numeroso. Presiedeva l'onorevole Gustavo Nigra, che, proponeva un'accurata esposizione finanziaria, dimostrante le floride condizioni del Sodalizio, invitò i presenti a procedere alla nomina del presidente effettivo.

La scelta cadde sull'egregio conte, Giachino Berruti, che ottenne la totalità dei suffragi.

La proclamazione del Berruti fu accolta da approvazioni unanimi, essendo negli animi di tutti i convenuti radicata la convinzione che il suo nome, il suo valore e la sua attività porteranno un nuovo impulso alla giovane, fiorente e benemerita Associazione torinese.

Poscia si procedette alla nomina degli altri membri della Direzione; quindi fra i convenuti vi fu un amichevole scambio di progetti e di idee riformatrici al bene del Paese in generale e di Torino in particolare.

**Consorzio Nazionale.** — Al 31 dicembre 1893 il patrimonio del Consorzio Nazionale ascendeva complessivamente a L. 38,396,187 16, e si componeva: di 800 certificati nominali della rendita di 1,917,315, di 2080 lire di rendita in cartelle al portatore, di lire 7749 16 in numerario, e di 545 lire in titoli diversi. Durante il 1893, fra obbligazioni ed interessi, il patrimonio del Consorzio aumentò di L. 1,792,031 39 nette. Le spese d'amministrazione e del bollettino ufficiale ammontarono a lire 30,706 11.

**Congregazione di carità di Torino.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« La Congregazione di carità di Torino sente il grato dovere di segnalare alla pubblica riconoscenza il nome dei seguenti benefattori, le cui offerte pervennero dopo l'ultima pubblicazione fatta:

« Municipio di Torino, oblazione, L. 5000 — Conte generale Luigi Ricciolio, id., 1500 — Fratelli Marsaglia e C., id., 500 — Cav. ing. Severino Casana, id., 200 — Cav. Eugenio Pollone, id., 100 — Cav. Pier Amedeo Vallora, id., 100 — Marchese Davide Solaroli, id., 50 — Conte Carlo Cappi, id., 20 — Legato del sig. Francesco Cominoli, 500 — Legati del cavaliere don Marco Borgarello, 300.

« Torino, 19 gennaio 1894.

« *Il presidente:* L. Massino. »

**A proposito di un'adunanza di studenti.** — Alcuni studenti ci mandano quanto segue:

« L'altra sera (19) — convocati da un Comitato provvisorio — si riunirono nella sala Marchisio gli studenti universitari torinesi per deliberare sul modo migliore di soccorrere le famiglie delle vittime di Aigues-Mortes e dei caduti nel doloroso eccidio dinamitardo di Sicilia. Avendo un gruppo di studenti socialisti tentato di impedire la patriottica manifestazione suscitando una discussione in cui si vantarono di non aver patria, molti degli intervenuti — offesi nel più sacrosanto dei loro sentimenti, quello della loro italianità — abbandonarono indignati la sala. Rimasti tosto in altro locale, protestarono contro la condotta dei socialisti, elessero un Comitato per tradurre in atto l'idea patriottica degli intervenuti.

« Il Comitato — composto degli studenti G. Fassio, O. Baldussi, G. Omia, F. Micheli, G. D'Oria, G. Bruno, O. Giangrandi, G. Grampa, E. Giglio-Tos, C. De Alessandri, Ciuatti — spiò subito una sottoscrizione deliberando di rivolgere all'uopo un appello non solo agli studenti universitari, ma ancora a tutta la cittadinanza torinese ed alle scuole secondarie del Piemonte. »

Abbiamo inoltre ricevuto una lettera firmata, « Moltissimi studenti del secondo anno di matematica » nella quale, a proposito del comunicato di questa stessa seduta pubblicato da altro giornale, protestano nel senso che i 300 studenti intervenuti all'adunanza non possono dirsi rappresentanti degli studenti torinesi. Questi sono ben di più nella massima parte, almeno i 4 quinti, di idee contrarie a quelle espresse nella seduta. Questa grande e vera maggioranza di studenti afferma invece il suo affetto alla patria così come fu fatta libera ed una con la Dinastia di Savoia.

**Violone carnevalesco.....** — Nel cielo leggermente velato, nel silenzio jemale, il tagliore lunare rendeva ancora più freddi i tetti candidissimi che il lassù, attraverso tre grandi pareti di cristalli, davano alla città l'aspetto di un muro sudicio ora irto di massi di ghiaccio, ora piano come una tenda. Ma in quel freddo non sento, in quel paesaggio notturno e scandinavo intravedo soltanto perchè attorno a me c'è il tepore gaio, c'è un palpito indefinibile d'arte, c'è un tripudio simpatico; davanti agli occhi mi danzano figurine piene di fascini spirituali, piene di sorrisi, piene di seduttività, di dolcezza, nel dolce abbandono di un'ora di carnevale.

Ma che cos'è! sul fondo di cavalletti da pittore messi a breve riposo, sul fondo di quadri alti, dritti, a sghimbescio, rovesciati, sul fondo di cornici che mandano lampi d'oro, di stucco, di mobili antichi, di fiori, passano le bizzarre immagini con le loro movenze flessuose, come nel sogno di Goethe.....

Una gentile figura quasi rembrandtiana, la padrona di casa, un poema di figurina; una manichella ideale, un fratichello da invertire la leggenda di Sant'Antonio, quello delle tentazioni, non ha nè barba nè baffi, ma un'aria così galeotta o pur sovramente birichina da dare al capo, poi il fratichello si converte in una notte profonda, piena di stelle, una grande viola del pensiero poco pensierosa e irradiante allegria e simpatia; una donna bizantina con la serica veste suporina; una fata bruna ispiratrice d'arte ai suoi dì già geniali nostri artisti.

Poi c'è un elegante signora del primo impero, se non sbaglio, dal sorriso e dallo sguardo deliziosi; un'altra signora modello di eleganza, di buon gusto, di bellezza; poi altre, altre e altre ancora che il turbine delle immagini travolge, e poi una schiera mattacchiona di nonni carissimissimi: sono *ratus* della *Gran Via*, o torcolieri, o ministri a spasso, o il re di spade, o un postiglione, o un personaggio indefinibile che solo Cantù potrebbe riconoscere, o un astrologo di Venezia, o una schiera di monaci che dal carosellunone classicale sono capaci di passare alle più ginnastiche piruette..... Ma come si fa a nominarli tutti questi elementi della gaia visione? Tutta questa gente così strana, quell'ambiente così geniale, per uno di quei miracoli della mente, diventano bambini in un asilo; siedono a piccoli deschi e sono irrequieti; la loro allegria fa impazzire la maestra e..... l'ispettore.

Per calmarli si mette il bavarnede a tutti e si dà loro un pintino, una forchetta; la scuola diventa un refettorio; ma i piccini non contano ragioni; quei cibi li animano sempre più, sono alla *sul fuoco*, il pandemonio prende proporzioni iperboliche. Dopo la refezione, così tumultuosamente allegra, e due o tre cascate coccoli di nuovo tra i quali che pare si animino anch'essi e prendono parte al trambusto, e questa gente turbina, turbina, turbina fantasticamente, vertiginosamente fra la genialità, l'espansione, la giocondità.....

Quando mi sveglio stimmo dopo la visione ero sulla soglia dello studio del nostro Grosso. Il celebrato artista del pennello.....

**Per il carnevale di Nizza (Francia).** — In occasione delle feste di carnevale che avranno luogo a Nizza Marittima dal 25 corr. al 6 febbraio prossimo verranno posti in distribuzione speciali biglietti di andata e ritorno per quella località da Torino P. N., via Bra-Savona, ai prezzi di L. 46 70 per la 1ª classe, L. 32 80 per la 2ª classe, L. 20 75 per la 3ª classe.

Quelli di tali biglietti, distribuiti dal 21 corr. al 3 febbraio p. v. varranno per il ritorno alla stazione originaria di partenza fino a tutto il giorno 7.

**Onorificenza.** — Il direttore della Scuola G. A. Rayneri nella nostra città, signor Angelo Appiotti, è stato insignito per decreto ministeriale della medaglia di bronzo dei benemeriti dell'istruzione e dell'educazione popolare per i 33 anni di lodevoli servizi prestati nella carriera dell'insegnamento.

L'onorificenza venne accompagnata da una lettera di vivissimo plauso dell'assessore comm. Gioberti.

**Un incendio sofferto in cucina.** — Alle 21 1/2 di stanotte i pompieri della sezione Po furono avvisati di un pericoloso incendio sviluppatosi nei locali sotterranei del Regio Liceo-Ginnasio Gioberti, in via Ospedale, N. 39, proprii della Mendicità Istruita, affittati al Municipio di Torino. Immediatamente si recarono sulla località incendiata a prestare le prime opere di spegnimento, e in breve furono raggiunti da quelli di Borgo Nuovo e della caserma centrale con carri respiratori, pompe e scale. Dopo un'ora di lavoro attivissimo e ben diretto il fuoco, che presentava serio pericolo per i locali superiori e per la palestra ginnastica, potè essere domato e alle ventitre i pompieri poterono restituirsi alle loro rispettive caserme.

Erano sul luogo il preside del Liceo cav. prof. Michele Ferma, l'assessore conte Biscaretti, il capitano cavaliere Spesia, il tenente Todo, il comandante le guardie urbane col suoi dipendenti, le guardie di P. S. col marescialle Moretta.

La causa dell'incendio è sconosciuta, ma pare il danno è di poca entità.

La proprietà incendiata è assicurata.

Restarono preda delle fiamme qualche metro cubo di legna da ardere, fascine, carbone e due porte di accesso ai altri locali sotterranei.

**A proposito d'un'asfissia pel carbone.** — Abbiamo l'altro giorno narrato sotto il titolo di *Il tentato suicidio d'una donna* che la signora Caterina Bellardi aveva voluto porre fine ai suoi giorni asfissiandosi. Ora la signora ci scrive:

« È bensì vero che fu colta da un principio di asfissia e che morì l'aiuto della mia brava portinaia, nonchè del dottor signor Garbarini, al quale rendo sentiti ringraziamenti, ho potuto poco dopo essere fuori di pericolo; ma la disgrazia toccatami incolpevolmente la si deve attribuire ad un caso del tutto fortuito e non a tentato suicidio.

« Ero intenta a stirare, e, come di consueto, facevo riscaldare su di un braciere i ferri volativi, quando, colta da forte capogiro, caddi a terra e svenni.

« Che poi io non avessi per la mente l'idea di togliermi la vita lo dimostra il fatto che già avevo soppressato molti oggetti e che ora quasi giunta al termine, non rimanendomi che altri pochi fazzoletti, i quali furono trovati sul tavolo ove stavo lavorando. »

**Arresti e contravvenzioni.** — La Questura ha arrestato cinque individui per mandato di cattura; tre per ubbriachezza e disordini; uno perchè sospettato di furto; uno per questua ed un altro siccome contravventore alla vigilanza speciale.

Inoltre furono colpiti da contravvenzione sei di quelle certe donnacce che adescano i passanti, o una esercente locanda per essere sprovvista del prescritto registro degli avventori.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 14 al 20 gennaio 1894.

Perla-RieSolutore, impr., con Milano Giovanna.
Treves Giacomo, comm. » Fantino Orsola Lina.
Tavella Giorgio, comp.-tip. » Gamba Maddal., pens.
Rossi Luigi, carrettiere » Galato Maddalena.
Marione Carlo, falegname » Podestà Caterina, cuoca.
Barra Giulio, negoziante » Durione Giov., commi.
Rubbiatti Gius., macchin. » Giargia Teresa v. Zorzi.
Gabutti Franc., lavandaio » Bosco Maria, lavandaia.
Goncia Gius., add. ferr. » Gili Maria, cameriera.
Paila Franc., accord. pian. » Pochettino Giuseppina.
Moncalvo Gius., contad. » Falchero Carola, cont.
Galimberti Roberto, tappez. » Masera Angela.
Berino Giacomo, calzolaio » Giugla M. v. Mariano.
Chiroli Enrico, impiegato » Bertaldo Luigia.
Cerutti Giov., comp.-tip. » Valenti Amelia.
Cesanl Angelo, tappezz. » Goffo Maria, tintrice.
Benasso G., macc.-dent. » Bensasso Teresa.
Foglino Giacomo, vernic. » Gottino Lucia, sarta.
Monasterolo Teles., ben. » Comba Ester.
Dotto Pancrazio, negoz. » Carmagnola Emilia.
Genella Gius., portalatt. » Borgogno Clara, sarta.
Rivoni Andrea, litografo » Guazzotti Maddalena.
Perazzi Luigi, muratore » Bianacietti M., agric.
Cordero Giuseppe, contad. » Nazzani Adele, cuoca.
Colli-Vignarelli L., cont. » Elonon Margh., camer.
Capris Carlo, calzolaio » Perotti Maddalena.
Francese Domenico, negoz. » Navarese Teresa, negoz.
Nosengo Gina, meccanico » Manassero M. v. Dogliani
Scala Pietro, portabiliera » Martinotti Margherita.
Carbone Giacomo, macell. » Sibona Angela, cuoca.
Merlino Giorgio, negoz. » Bertinetti Domenico.
Bourlingueo L., prof. musica » Begliuti Pasqualina.
Gilardi Gius., commesso » Bargetto Margherita.
Boggio Emilio, ingeg. litogr. » Sisti Angela.
Galaria Pietro, calzolaio » Scamuzzo Placida, tess.
Bonifacio Annibale, guard. » Davico Giuseppa, sarta.
Mazzocchi L., industriale » Bonnet Maria.
Torchio G., contadino » Glunello E., contadina.
Zoagliotti D., calzettiere » Carosano C., cameriera.
Stacchino A., meccanico » Trivero C., mastraia.
Fasolo L., pavimentatore » Ostorero E., negoziante.
Pizzati A., prof. musica » Fea Enrichetta.
Drappero M., salamaio-tarlo » Berardo A., negoziante.
Zaletto G., contadino » Pautrone C., contadina.
Vitale Angelo, tintore » Bertoldi M. v. Gonella.
Di San Giuseppe, contadino » Vinche M., contadina.
Bottas-Valet G., contadino » Acomas Margh., cuoca.
Voglia Pietro, negoziante » Beltramo A. v. Tosco.
Bonavia Lor., geometra » Sanseco Giulia.
Marengo G. B., cappellaio » Carlo Carolina.
Andrea M., op. in cioccolato » Degiorgis E., tessitrice.
Busca Giacomo, impiegato » Sartini Serafina.
Beniamino S., maestro » Solvaggione Teresa.

**STATO CIVILE.** — Torino, 20 gennaio 1894.

NASCITE: 17, dico maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Benedetto Angelo con Gilli Margherita — Berruto Giuseppa con Rolando Maria — Enrio Giorgio con Borga Giuseppa — Filipollo Giovanni con Grosso Marianna — Lusso Antonio con Grilla Adelaide — Rastelli Antonio Maurizio con Cavallo Dorotea vedova Palumbo.

MORTI: Falciotti Orazio, d'anni 71, di Cassino, corso Vercelli, 38.

Favini Pasquale, id. 8, di Torino, scultore, corso Regina Margherita, 108.

Prato Anna n. Rocchietti, id. 46, di Torino, agiata, via Milano, 10.

Usseglio Rosa v. Pent, id. 76, di Cinzone, casalinga, via Nizza, 16.

Dulia Giuseppe, id. 54, di Montiglio, cocchiere, via Madama Cristina, 16.

Signetti Dolfina v. Pigella, id. 88, di Torino, casalinga, corso Vinzaglio, 5.

Chiesa Giuseppe, id. 71, di Vinovo, magazziniere, via Pescatori, 5.

Lupi Enrico, id. 78, di Mantova, marionettista, via San Francesco da Paola, 9.

Pessia Francesca n. Marasso, id. 66, di Torino, lavandaia, via Ormea, 46 *bis*.

Roberto Benedetta n. Rasino, id. 54, di Cariguano, agiata, via Belleria, 27.

Conte Antonio, id. 70, di Sovigliano, pensionato ferroviario, corso Duca di Genova, 7.

Ajmo Caterina v. Roggero, id. 70, di Questo d'Asti, negoziante in vini, piazza Palatina, 3.

Guglielminetti Angelica v. Zandrino, id. 60, d'Asti, agiata, corso Siccardi, 27.

Pavia Giacinta v. Colombo, id. 65, di Casale Monferrato, agiata, via Napione, 24.

Calderino Andrea, id. 41, di Camburgone, calzolaio, viale Villa Regina, 15.

Bruno Felicita n. Biglietti, id. 75, di Cinzano, contadina, Valle San Martino, 252.

Amati Annunziata n. Mariani, id., 79, di Oleggio, casalinga, stradale di Nizza, 96.

Righetti Giovanni, id. 67, di Torino, conciatore, stradale di Lanzo, 220.

Martini Bartolomeo, id. 60, di Carrù, farmacista.

Gallo Giuseppe, id. 27, di La Morra, cocchiere.

Verluca Pietro, id. 26, di Pont Canavese, cont.

Accossano M. v. Fernando, id. 80, di Lanta, casalinga.

Pepe Cat. v. Rastelli, id. 80, di Oviglio, contadina.

Panzieri Eurichetta, id. 20, di Torino, cameriera.

Stucchi Carmelo, id. 28, di Oggiono, serg. 2° cavall.

Depetris Giovanni, id. 68, di Verrelli, sarto.

Lauda Carolina, id. 17, di San Pietro Mosezza.

Trotti V. n. Milanesio, id. 61, di Carignano, casal.

Più 18 minori d'anno 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 81, negli ospedali 10. Non residenti in questa Comune 3.

**SPETTACOLI. — Domenica, 21 gennaio**

REGIO, ore 20 1/2 (Lett. C pari). Impresa Cesaris. *Falstaff* opera; *Die Puppenfee*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. V. Marini): *Il pane altrui*, commedia; *I nuovi vecchi*, farsa.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *Il bastardo*, dramma; *Naturalizzata*, commedia.

BALBO (Circo Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 1/2.

ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15: *Le gemme d'una*, commedia; Ore 20 1/2: *Il Ascelee*, dramma.

TORINESE — (Due rappresentazioni). Ore 15: *Le due orfanelle*, dramma. Ore 20 1/2: *Una peccatrice*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi) o. 20 1/2: *Orecchiate in Siberia*, dramma; *Tiro del fucile*, farsa; *Fatto del Turnock*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi replica alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20, spettacolo di varietà. Compagnia acrobatica Tevally. Miss Clara equilibrista. Sorelle Merli, duettiste vienesi. Kiss, microcontista.

# ULTIME NOTIZIE

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### La Commissione pei contratti agrari.

21, *ore 9,20.*

Ieri la Commissione per i contratti agrari terminò la seconda parte del suo mandato, disciplinando il contratto dalle migliorie, che così diventa una nuova forma contrattuale utilissima al proprietario ed al coltivatore, per trasformare la coltura del suolo e dissodare i terreni incolti. Dopo i ringraziamenti del presidente, on. Chiaviri, a nome dei ministri per l'indefesso lavoro della Commissione, e un saluto dall'onorevole Fortis al presidente, a nome dei commissari, il presidente nominò due Sotto-Commissioni, una per coordinare il lavoro già fatto, l'altra per preparare i materiali necessari a disciplinare il contratto di lavoro. La prima Commissione è composta del senatore Cancellieri, degli onorevoli Miraglia e Arcoleo, del senatore Parenzo, del prof. Orlando Schupfer. La seconda si compone degli onorevoli Fortis, De-Bernardis, Gualpa, del prof. Cogliolo, di Salvioli, Zanmeo, Lenducci e del commendatore Bodio.

Il lavoro di coordinamento verrà fatto sugli articoli del Codice civile, attuando così una importante riforma nella nostra legislazione. Altrettanto si farà per il contratto di lavoro. Quando sarà terminato il lavoro di coordinamento e preparazione, si radunerà la Commissione plenaria.

### Una circolare di Galli ai giornalisti.

**Sonnino, Crispi e le tasse.**

**Un'adunanza del Circolo Radicale.**

21, *ore 9,40.*

Il sottosegretario agli interni Galli ha diramato ai direttori dei giornali di Roma una circolare per invitarli oggi, alle ore 14, ad una conferenza a Palazzo Braschi. La circolare dice che lo scopo della convocazione è di chiedere alla Stampa il suo concorso per combattere i falsi allarmi che aggravano la condizione economica della patria.

— Il *Don Chisciotte*, confermando che ieri il ministro Sonnino avrebbe sottoposto a Crispi il suo progetto per i provvedimenti finanziari, dice che, sebbene non se ne conoscano ancora le particolarità, è facilmente supponibile che questo progetto debba comprendere nuove tasse.

Lo stesso giornale soggiunge che anche lo stesso Crispi sembra ormai convinto della impossibilità di chiedere altri sacrifizi ai contribuenti. Ma, d'altra parte, nè lui nè i suoi colleghi dissimulano punto la gravità della situazione finanziaria e non hanno ben chiaramente volere come si debba riparare.

Così stando le cose, non si prende nessuna deliberazione, ed intanto si lascia crescere il danno ed il discredito nel Paese. E così l'impotenza del Gabinetto davanti ad una vera questione di governo sta ormai per essere luminosamente dimostrata.

— Iersera il Circolo Radicale di Roma tenne una seduta nella quale decise di convocare in Roma un Congresso della democrazia radicale, allo scopo di trovare un modo d'accordarsi per eseguire i doveri contratti col programma della democrazia. Si nominò una Commissione organizzatrice composta degli onorevoli Bovio, Cavallotti, Colaianni, Socci e dei signori Ettore Ferrari, Nathan, Pantano, Mazzi, Vassallo ed Amici.

# DALLA LUNIGIANA

**Carrara (Montignoso),** 21, *ore 9.*

(Urgente) — Sono questa mattina per tempo partito da Massa alla volta di Carrara, distante da quella città circa due ore di barroccino, si passano monti e monti e di tanto in tanto si presentano vallate profondissime sotto cui numerosissimi paesi facendo stanno contrasto colla severità dei luoghi e col silenzio che regna tutt'intorno, coi alberi di ogni specie, specialmente gli ulivi e i castagni, e qualche capanna qua e là sparsa dalle bianche e spaventose masse enormi e pare voglia cadere su un momento all'altro rivoltolarsi nei burroni sottostanti e perdersi là sotto, dove i raggi del sole si spezzano tra le pietre ribattendo per lo su una pioggia di luce, Barlenimi sono gli abitanti.

Arrivato a Carrara, sono andato ad informarmi del fatto dell'altra sera; perchè era corsa voce che una banda armata avesse assaltato questo paese.

Passava una pattuglia, e visto un individuo grido: *Chi va là!* Quello non rispose ed anzi tentava sottrarsi alla domanda bobbati gl'intimarono di fermarsi, e perquisitolo gli trovarono indosso molta polvere con diversi mutti di miccia. Legatolo, l'obbligarono ad insegnar loro la sua abitazione, e lo così dire si avviarono. Arrivato l'individuo alla porta di casa vi entrò a corsa e fuggì per un'altra. I soldati, con un carabiniere che era insieme a loro, gli corsero appresso, e quegli non fermandosi tirarono un colpo di rivoltella per intimidirlo ma egli proseguì la corsa e non fu raggiunto. Il fratello di costui, dormendo in un'altra stanza, sentito il colpo di rivoltella, si svegliò impaurito, e senza vestirsi, in camicia com'era, saltò la finestra ed andò dal sindaco dicendo esserci un attacco per parte degli anarchici. Fu da quel funzionario immediatamente chiamata una compagnia di alpini che accorse sul luogo e nulla trovando ritornarono al loro appostamento.

Il sindaco ieri consigliò l'individuo a costituirsi alle Autorità; ed ha obbedito venendo a Massa. Chiamasi Colle Giovanni.

***

Da tutti in Massa è elogiato il servizio attivissimo prestato alle Autorità dal capo-stazione sig. Girotti Raffaele nei giorni dei torbidi svoltisi nella provincia di Massa-Carrara.

**Massa,** 21 gennaio (ore 11).

La Camera di commercio ha deliberato di tenere al più presto possibile un'adunanza per decidere se debbasi anticipare [illegible] agli operai qualora riprendessero i lavori, [illegible] l'adunanza a mio proposito, che si spera sarà favorevole, è stata accolta con plauso dalla popolazione.

***

I turboli per ora sembrano calmati, e si spera per sempre, e che gli operai carraresi presto riprendano il lavoro serenamente, attendendo che la giustizia proceda regolarmente e stabilisca con dati precisi le proporzioni che devono unicamente esserci fra proprietario ed operaio.

### Colonne mobili di truppa in Sicilia.

PALERMO (*8 p.*) 21. Il generale Morra dispose che la conservazione dell'ordine pubblico nelle provincie dell'isola venga tutelata da colonne mobili di truppa mosse già in movimento dai rispettivi comandanti della zone militari.

SIRACUSA (*8 p.*) 20. Il disarmo procede regolarmente. Oggi fu sciolto il Fascio dei lavoratori. La tranquillità continua imperturbata.

### Ricevimento all'Ambasciata a Parigi.

PARIGI (*8 p.*) 21. Ieri, alla 11, S. E. il comm. Bresman B. ambasciatore, ha ricevuto la nuova presidenza della Camera di commercio italiana in Parigi, composta del conte G. Gandolfi, presidente, L. Roffo, vice-presidente, cav. G. Castagnoli, tesoriere, e cav. A. Rubini, segretario.

Il ricevimento fu dei più cordiali.

### Guglielmo II non si lascia infinocchiare.

BERLINO (*8 p.*) 21. La *Post* conferma la notizia dello *Staats Zeitung*, l'imperatore avrebbe detto ad un noto conservatore che i conservatori non debbono credere che egli si lascierebbe infinocchiare nella scelta dei suoi consiglieri e che egli non ne completamente d'accordo con Caprivi circa il trattato russo-tedesco.

### Le finanze delle Indie.

CALCUTTA (*8 p.*) 20. Essendo prossima la stagione dell'esportazione, il segretario di Stato per le Indie e Intendente di non mantenere il tasso monino di 15 pence 1/4 per il *Council bill*. Tale notizia disorganizza completamente gli affari.

### Il colera nel Belgio.

BRUXELLES (*8 p.*) 21. A Saint-Trond si furono parecchi decessi di colera.

## BORSA UFFICIALE

**20 gennaio**

*Prezzi nominali per contanti*

| Rendita | | 100 — | Id. Credito Ligure | 200 — |
|---|---|---|---|---|
| AZIONI | | | Id. Strade Ferr. Sarde | |
| Banca Nazionale | | 880 — | Id. Strade Ferr. Sardegna | 220 — |
| Banca d'Italia | | 870 — | Id. Prod. S. Teodoro | 20 — |
| Credito Mob. Ital. | | 162 — | Id. Cotoni Novarese | 250 — |
| Banco Sconto Sete | | 90 — | Id. Cartiere Merid. | 178 — |
| Banca di Torino | | 160 — | OBBLIGAZIONI | |
| Banca Tiberina | | 0 — | Canali Cavour | 515 — |
| Banca di Verzelli | | 30 — | Ferrovie Romane | 286 — |
| Credito Industriale | | 120 — | Id. Meridionali | 280 — |
| Soc. Lavori Pubbl. | | 10 — | Id. Sarde (Serie A) | 305 — |
| Soc. Ital. Gaz | | 670 — | Id. Id. (Serie B) | 301 — |
| S. Cons. Gaz-Luce | | 197 — | Id. Id. 1879 | 291 — |
| Soc. Cartiera Ital. | | 980 — | Id. Vittorio Eman. | 295 — |
| Soc. Cotoi Casale | | 67 — | Id. Savona | 295 — |
| S. Acqua pot. Cor. | | 420 — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D | 295 — |
| S. G. Imp. Agric. | | 26 — | Id. Soc. Sardegna | 300 — |
| Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova) | | 110 — | Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron. | 140 — |
| Ferrovie Meridion. | | 593 — | Provine. Reggio C. | 105 — |
| Ferr. Mantova-Modena (non bollate) | | 150 — | Società An. Tramvie Vercellesi | 168 — |
| Idem (bollate) | | 90 — | Prestito prov. Alessa | 305 — |
| Ferrovie Biella | | 400 — | Id. id. di Saluzzo | 410 — |
| Soc. Torio. Tramvie | | — — | Id. id. di Torino | 147 — |
| Ferr. econ. (1ª em.) | | 320 — | Ferr. Canavesane (2ª em.) | 310 — |
| Idem (2ª emiss.) | | 312 — | Strade ferr. Tirreno | 410 — |
| Comp. Fond. It. (Ed. | | 5 — | Risan. Napoli 5 0/0 | — — |
| M. Lane Bergeggia | | 101 — | Prest. Roma (0 0/0 oro) | — — |
| Soc. Credito Merid. | | 19 — | Strade ferrate Sicilia | |
| B. F. Pinerolo (Serie) | | 357 — | 1 0/0 (oro) | 330 (5) |
| Idem (2ª emissione) | | 260 — | CARTELLE | |
| Id. It. Ferr. Sicule | | 320 — | Fondiarie S. Paolo | 508 — |
| Id. Import. Agric. Ind. Torino (Nuove) | | 100 — | Id. Id. 4 1/2 | 457 — |
| Id. Risan. e Costr. | | 320 — | Id. Banco Napoli 6 | 425 — |
| Id. It. Elettr. Cruto | | 485 — | Id. Banca Naz. 4 | 475 — |
| Id. Offic. Savigliano | | 350 — | Id. Id. Id. 4 1/2 | 490 — |

### Borsa di Parigi *del 20 gennaio.*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Consolidato Italiano | 72 50 | 72 75 |
| » Francese 3 0/0 | 98 16 | 98 62 |
| » Id. 3 0/0 ammortiz. | — — | 98 75 |
| » Id. 4 1/2 (per bolli) | 101 37 | 101 37 |
| Rendita Inglese | — — | 95 15/16 |
| » Spagnuola | 73 — | 72 5/8 |
| » Turco Nuova | 28 25 | 28 17 |
| » Egiziano 4 0/0 | 511 [illegible] | 511 [illegible] |
| Ferrovie Lombarde - *Obbligaz.* 3 0/0 | — — | 299 50 |
| » Meridionali *Azioni* | 509 — | 502 — |
| Banca di Francia | — — | 4135 — |
| Canale di Suez | — — | 3265 — |
| Id. di Panama | — — | 15 — |
| Obbligazioni Turco | 81 50 | 81 65 |

**Listino** *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

20 gennaio 1894.

*Grani* in miglior vista con aumento di ventidue-cinque centesimi — *Granoni* pure sostenuta — Altri generi stazionari.

*Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte secondari da L. 19 75 a 20 25 — Grani di Piemonte superiori da 20 50 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 75 a 21 50 — Grapi estero di terza da 21 50 a 22 — Granoni da 12 00 a 12 50 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 14 50 a 15 25 — Avene da 18 50 a 19 00 — Segale da 14 75 a 15 25 — Riso mercantile da 20 25 a 20 75 — Riso ternato da 23 75 a 26 25 — Farine, marca *B*, da 28 00 a 28 75 — Id. marca *C* da 26 50 a 27 50 — Crusca di 1ª qualità da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori listino.

### LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 20 gennaio 1894.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 9 | 50 | 58 | 38 | 70 |
| **Bari** | 9 | 82 | 1 | 85 | 72 |
| **Firenze** | 51 | 70 | 43 | 68 | 12 |
| **Milano** | 16 | 61 | 65 | 73 | 30 |
| **Napoli** | 57 | 9 | 30 | 21 | 1 |
| **Palermo** | 53 | 82 | 20 | 80 | 11 |
| **Roma** | 38 | 56 | 14 | 57 | 53 |
| **Venezia** | 68 | 57 | 43 | 65 | 21 |

### Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*corsi ufficiali*) *gennaio* 19 20

*Rendita 3 0/0* — per contanti Fr. 99 70 99 65
» — per febbraio » 99 50 99 45
» — per marzo-aprile » 99 25 99 05
» — a 1 mese di marzo » 99 20 99 —

Mercato debole.

*Zuccheri* greggi 88 disp. e pel corr. Fr. 31 50 31 50
» raffinati lit. » 119 50 119 50

Mercato calmo.

*Zuccheri bianchi* N. 3 disponibile Fr. 37 25 37 25
» a 1 mese da marzo » 37 50 37 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (*corsi*) *gennaio* 19 20

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani e Surats facile — Brasiliani e Egiziani calma. — Mercato in generale con domanda moderata.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle | N. | 12,000 (10,000) |
| di cui per la speculazione | » | » | 1,000 (1,000) |
| per la consumazione | » | » | 11,000 (9,000) |
| Importazioni | » | » | 18,000 (60,000) |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 4 7/32 | 4 12/64 |
| per gennaio-febbraio | » | 4 7/32 | 4 12/64 |
| per marzo-aprile | » | 4 17/64 | 4 15/32 |
| per maggio-giugno | » | 4 10/32 | 4 16/64 |

Cotoni Surak in ribasso di 1/16.

HAVRE (*corsi*) *gennaio* 19 20

*Cotoni* — Vendite Balle N. 900 2,700

Mercato appena sostenuto.

*Caffè* — Vendite Sacchi N. 2,000 7,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *gennaio* 19 20

*Petrolio* — Mercato debole.

» raffinato (disponibile) Rmk. 5 05 5 10

ANVERSA (*sera*)

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Stabilimento Chimico A. BERTELLI e C. — Milano

# OVOID
# BOMBONI ALLA CATRAMINA
BERTELLI

Contro l'**INFLUENZA** sono indicatissimi quali preventivi i delicati e gradevoli "**OVOID**„ i quali servono ottimamente nelle incipienti e leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI** e **IRRITAZIONI** del **PETTO** e della **GOLA** in genere, nelle **AFTE** e **ULCERAZIONI** della **BOCCA** e della **GOLA.** - Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Una scatola "Ovoid„ L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 2, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26, e recapito in via Monforte, n. 6. — In tutte le buone Farmacie e da tutti i Grossisti in medicinali.

## MAGGI
**Il CONCENTRATO è**
il **prediletto** dello Massaia e Cuoca.

Un mezzo cucchiaino di questo concentrato inalterabile rende il brodo, la minestra e qualsiasi cibo gustoso e saporito.
L. 1.25 al dac.

Vendesi presentemente i droghieri e salumieri del Regno.

Rappresentante generale per l'Italia
C. F. Lodovico
**Milano**
via S. Pietro all'Orto, n. 16.

## PER L'INVERNO.
**Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:**

**Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato.***

**Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.**

***NB.*** Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti crolari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.

Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere Inglesi**, riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.

**TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 40 - TORINO.** 2

**Rinomata e premiata fabbrica di BUSTI**
Galleria Subalpina
avvenuto nella Ditta Bacelli e Milano

**BUSTI SU MISURA**
SISTEMA
**Parigi, Bruxelles e Londra**
di qualsiasi taglio e genere. 40
*Si assume lavatura, riparazione e modificazione.*

Si vende a L. **28** il quintale
**Carta stampata formato 58 × 83.**
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

## OLIO D'OLIVA
di frutti maturi, sani - raccolto 1894
**Qualità squisita.**
**L. 1 60 il kilo — 10 kili Lire 15.**
**RISO** della risaia d'oro — Esposizione 1884
*Prezzi di produzione.*
Via Arcivescovado, n. 4 — TORINO. 100

## STOMATICO VIOLANI
a base di
vera Coca Boliviana e China Calisaya
*ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO*
preparato dalla Ditta
**S. VIOLANI, via Osti, 1, MILANO**

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'inconsolia, ecc.

Giova nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive (**tifo, influenza, cholera**), nelle febbri intermittenti o malariche, ed è raccomandato in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo deve preferirsi all'uso del fernet ed altri amari, che precipitano la digestione, irritando il ventricolo.

Si prende tanto prima che dopo i pasti solo o diluito nell'acqua, nel selz, vino, caffè, the, ecc.

**Prezzo Bottiglia grande L. 3.**

Aggiungendo L. 1 al relativo ammontare si spedisce franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.

**Trovasi nelle principali Farmacie e Droghierie.** 102 31

## GIOIELLI
**ORO, ARGENTERIA e PO-LIZZE** Monte Pietà si compera e presta convenientissimo. In vendita ingente valsente gioielli, d'occasione, presso **V. P. Michelotti,** via Pietro Micca, 9, pian terr., **Torino.** C 100

## BANCA-CAMBIO
**RIVERO ANGELO**
TORINO — Via Genova, 1 — TORINO
***Succursale in SUSA.***
Incassa effetti, *chèques*, interessi dei titoli — Compera e vende valori escluse le operazioni aleatorie di borsa — Sconta *cambiali*, esige interessi dei *certificati ipotecari di credito*, e rilascia ogni opera qualunque operazione di vincolo, svincolo, trasmutamento, riunione, ecc., servendosi dello studio legale-contabile dipendente dalla Banca. — Riceve somme in conto corrente con disponibile di L. 1000 al giorno. — Compera oro, argento, dollari, ecc. alle migliori condizioni della giornata. 93

## OLIO PURO D'OLIVA
La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva, limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

| Per damigiane di 15 a 25 chili | | al Chilo |
|---|---|---|
| AA Tipo sublime | L. 2,20 | netto |
| A Finissimo | » 2,00 | e non |
| AB Fino | » 1,70 | al litro |

**Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.**
**Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.**
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
**CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.**
*Scrivere:* AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA.
Proprietari produttori. 41 G

## GIOIELLI
**ORO, ARGENTERIA e PO-LIZZE** Monta Pietà si compera e presta convenientissimo. In vendita ingente valsente gioielli, d'occasione, presso **V. P. Michelotti,** via Pietro Micca, 9, pian terr., **Torino.** C 100

**1° presente** Alloggio 10 ambienti, 2° piano, vista via Po; **Regina** — Alloggio 6 ambienti, ammezzati.
**1° Aprile** Alloggio 4 ambienti, 1° piano, vista via Regina.
**1° maggio** Alloggio 3 ambienti, 3° piano, vista via Po.
**1° luglio** Alloggio 3 ambienti, 1° piano, vista via Regina.
*Visibili dalle 2 alle 4 pom.*
Casa Amarti, via Po, n. 8. 2

**Via Lagrange, n. 29.**
**Alloggio** di 6 membri al 2° piano.
**Via Carlo Alberto, n. 26.**
**Alloggio** di 11 membri al 1° piano.
**Alloggio** di 7 membri al 1° piano.
4?7

**Casa da vendere**
in via Saviglione, 6, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al R. Notaio Converso, piazza Castello, 18. 5

**Malattie veneree**
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
**Via Po, n. 27, piano primo.**
Dottor CESARE FERRARIO, o J.h MAZERON, Chir. Militare. 109

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino,** dai signori **Gandolfi, Ottino e C.ie - G. Torelli,** via Chiabrera, 28. 4011

Antica Ditta in Milano in vini, liquori, ecc., che fa regolarmente viaggiare la provincia, accetterebbe rappresentanza di importante Casa di Torino in *vermouth*, Serio proposto a L. F. 5, Posta, **Milano.** 211 M

## L'Agricoltore Vicinese
*Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Orticoltura.*
**26° anno**
esce due volte al mese in **Lugano**
edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendita*
di poderi, terreni, di bestie;
*per raccomandazioni*
d'articoli di consumazione, macchine e attrezzi agricoli, prodotti chimici, frutta, semi, ecc., ecc.
**Tariffa d'inserzione:**
**15** cmt la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.
*Commissionari delle inserzioni*
**Haasenstein e Vogler**
in **Torino**
e succursali in **Italia** ed all'estero.

## Corrispondenze private
**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**B. I.** Grazie! Felice! Tornerò non avrai cercato! Rimango presto! Attendrò occasione propizia, procura parlarci. C 315

**M. C. 1620.** Scrivi ufficio Porta Nuova lettera ferma Posta. C 318

**18.** Smentendomi subito, andai, ma inutilmente. Non lo supponevi? Regalo opportunità perduta. Vorrai accordarne altra? Sparo. C 319

## CUCINA BORGHESE
**SEMPLICE ed ECONOMICA**
Nel nostro di VIALARDI, ricco della Casa Reale. **Contiene 500 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolgersi, per richieste a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

*Immenso · Successo*

2 SECOLI al giorno

# IL SECOLO
*Giornale Bi-quotidiano*
**IL SECOLO** EDIZIONE DEL MATTINO — **IL SECOLO** EDIZIONE DELLA SERA

Il Secolo bi-quotidiano riesce il vero *Giornale telegrafico*, il più rapidamente informato, il più completo, come il più diffuso dei giornali italiani, si rende indispensabile a chi vuol tenersi al corrente *mattina e sera* degli avvenimenti che si succedono nel mondo intero

• Nessun giornale possiede un servizio telegrafico così esteso e copioso come quello del *Secolo* che pubblica un Numero speciale ogni dodici ore.

**Sono aperti i seguenti abbonamenti con premi, decorribili dal 1.° d'ogni mese:**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 | 9 | 4 50 |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Colonia, Massaua e Assab | » 24 | 12 | 6 |
| Europa, Stati Uniti d'Am., Canada, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco | » 40 | 20 | 10 |
| Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Cocincina | » 60 | 30 | 15 |

*Un numero separato, in tutta Italia, Cent. 5.*

*Immenso Successo*

2 SECOLI al giorno

## VILLA CRISTINA
**Antica e grandiosa villa di salute**
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno a tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore* Dav. ENRICO TOSELLI.
*Direttore proprietario* Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 21. 22

## Il Sciroppo di Genziana
**Ferruginoso del Dott. Cesa. Fenoglio**
*(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)*
raccomandato da tutti i Medici contro la
**Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere**
*eseguisce in trentuno allenare* esclusivamente *preparato nella*
**Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano**
**TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.**
FLACONI DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 15

## Tele e Copertoni Impermeabili
**TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.**
**TORRE A VENTO.**
*Ferrino Cesare,* via Nizza, 167, *Torino.* 2

## GOTTA
## ARTRITE REUMATISMI
## EMORROIDI
## OZENA CORIZZA
## ALITO CATTIVO

Chi vuole guarire dai detti mali chieda l'*Ogniscolo* al Chimico Farmacista **G. FATTORI** in **Milano,** viale Monforte, n. 1, che lo spedisce *gratis* e *franco.*
220 M

## MALATTIE della GOLA e della LARINGE
**Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina**
Rendono splendidi nella cura di tutti i mali di gola, molto efficaci nella laringe, dell'ontago e dello stomaco. Indispensabili ai declamatori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati. Prezzo L. 2 50 per scatola. *Guardo di rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery** - Farmacista di prima classe, *Parigi,* 16, *rue Turbe.* 191 V
DEPOSITO GENERALE
**S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.**
*Vendita* **Carlo Hoste — Roma,** *e presso tutte le farmacie.*

TORINO, 1895 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

# GLI EREDI
**Romanzo tradotto dal francese**

CAPITOLO VII.
**L'assassino.**

Forse il lettore sarà curioso di sapere che cosa ne è stato dell'intrepido Emilio che era, per così dire, volato via dal balcone.

Ebbene, glielo diremo.

Mercè la buona idea avuta di rovesciare un tavolo attraverso alla porta, quell'assassino, che, lo sappiamo, non era altri che Emilio Rinaldi, aveva potuto arrestare lo slancio dei tre uomini che lo inseguivano e giungere sul balcone qualche istante prima di loro.

Quel breve spazio di tempo gli era bastato per trovare il mezzo di fuggire e per mettere qual mezzo in esecuzione.

Ecco che cosa aveva fatto.

Chiusa la porta vetrata del balcone, Rinaldi aveva guardato subito se c'era un altro balcone al primo piano. Deluso di quella speranza, egli aveva cercato altrove la sua salvezza.

L'occhio gli era bastato per convincersi che ogni tentativo era impraticabile nella casa vicina, alla sua sinistra. Allora era corso dall'altra parte del balcone, là dove la casa non rimaneva congiunta con altre, e aveva osservato:

— Se tardano ancora cinque secondi sono salvo.

Salito sull'appoggiatoio di ferro del balcone dopo di aver avuto la presenza di spirito di posarvi il suo fazzoletto per non lasciarvi traccia di sangue, s'era cercato sulla punta dei piedi e aggrappato colle mani ad una delle pietre che, su tutta l'altezza della casa, sporgevano più o là in attesa di un altro fabbricato; poi s'era slanciato arditamente in modo da poter appoggiarvi i gomiti e il busto.

Il più era fatto: un istante dopo egli era inginocchiato sulla pietra, e, come aveva preveduto, aveva portato seco il fazzoletto appicciato alle suole delle scarpe, evitando così di lasciare sull'appoggiatoio di ferro la sola traccia che avrebbe potuto rivelare al suoi nemici l'ardito mezzo d'azione che aveva immaginato.

Senza perdere un istante, aveva poi salito così, una dopo l'altra, due pietre.

E siccome dal luogo in cui era egli dominava il balcone da un'altezza di quattro piedi e che da qualche istante una nube aveva velata la luna, era ben sicuro di sfuggire agli sguardi dei suoi inseguitori, i quali, d'altronde, non potevano avere il pensiero di cercarlo là dove era.

Ben presto riconobbe la giustezza delle sue previsioni.

Dalla pietra su cui si era accovacciato, li vide andare e tornare sul balcone, li intese comunicarsi la loro sorpresa, disilusione che non comprendevano la sua sparizione; poi li vide rientrare nella camera e non più uscire.

Allora le più tristi riflessioni invasero la sua mente.

Come accade sovente in simili casi, egli era sbalordito, dopo di averlo superato, del pericolo che aveva corso slanciandosi dal balcone su una pietra, donde avrebbe potuto essere lanciato nel vuoto e piombare sfracellato sulle lastre della via.

E provò un profondo sentimento di prostrazione e di scoraggiamento quando pensò che doveva salire per l'altezza di tre piani di quei fatali gradini prima di raggiungere il balcone del quinto piano.

Tre piani, vale a dire più di trenta pietre mute, enormi, infernali, inoguali, offrenti ognuna un pericolo di morte, e qual morte!

Ma una orribile supposizione venne ancora ad accrescere i suoi terrori. Se nella sua ascensione trovasse una buona! Se, mancando una pietra, egli si trovasse nell'impossibilità di aggrapparsi all'altra!

A quel pensiero il sangue gli si agghiacciò nelle vene, perchè, anche volendolo, ridiscendere era impossibile.

Atterrito dai quadri spaventevoli che gli si affacciavano alla mente, fu un istante sul punto di chiamare aiuto e di darsi nelle mani degli agenti. Ma allora un altro spettacolo, non meno spaventevole, corse davanti ai suoi occhi: la ghigliottina, il carnefice, la folla accorsa per vedergli tagliare la testa!....

— No! no! — mormorò; — qui, almeno, ho probabilità di salvezza. Via, coraggio e sangue freddo! Chissà che non riesca a trarmi in salvo!

S'alzò lentamente, tese con estrema attenzione la pietra che si stendeva al disopra della sua testa per rendersi esattamente conto della sua forma, del suo spessore e delle sue dimensioni, poi colle più grandi precauzioni s'aggruppò ad essa colle due mani, rimase ad alzarsi con tutto il busto al disopra della sua superficie e un momento dopo si trovò seduto sopra.

Ma quali ansie, quanta fatica e quanta angoscia per un solo passo di quella lunga e terribile ascensione!

Gli è che quel compito infernale egli doveva eseguirlo senza il più piccolo rumore, quasi trattenendo il respiro, per non svegliare l'attenzione degli agenti che egli sapeva di guardia, abbasso, in istrada.

A capo di due ore di sforzi sovrumani giunse press'a poco all'altezza del quarto piano.

La continua tensione dei muscoli durante quelle due ore, l'angoscia che lo torturava, lo avevano sfinito. Non ne poteva più; le gambe gli tremavano; un sudor freddo gli bagnava la fronte e le gote.

S'accovacciò contro il muro, domandandosi con indicibile spavento se potrebbe trovare un altro sforzo. Poi, preso improvvisamente da vertigini al pensiero dell'abisso che aveva sotto di sè, rabbrividì di terrore.

Gli volle più di mezz'ora per riaversi da quell'accasciamento. Quando finalmente ebbe ricuperato un po' di forza e un po' di coraggio, s'alzò e cercò colla mano la pietra sulla quale doveva salire. Allora si sentì venir meno. D'un terzo meno lunga delle altre, quella pietra non aveva più d'un trenta centimetri di sporgenza.

La posizione era terribile; quel minuto colpì lo sventurato completamente. Lungo tempo stette ritto, esitando e riflettendo.

A ridiscendere non c'era neppure da pensarci, e salire ancora gli sarebbe possibile?

La sua indecisione durò più di un quarto d'ora; finalmente preso il suo partito poichè scendere era impossibile, bisognava tentare di salire ancora.

— Andiamo! — mormorò, — e alla grazia di D.....

Non osò finire la parola. Come chiamare Dio in aiuto dopo d'aver uccisa una delle sue creature?

Si aggruppò con prudenza e circospezione alla pietra, e dopo lunghi, inauditi sforzi, riuscì ancora a salirvi sopra.

S'asciugò allora col rovescio della mano la fronte bagnata di sudore, domandandosi con indicibile angoscia che cosa troverebbe adesso sopra la sua testa.

Nulla forse..... o forse una pietra anche più breve di quella sulla quale appena poteva reggersi!

Chiuse un momento gli occhi, poi si decise a tentarla.

Allora trasalì di gioia. Era una delle più larghe che avesse sino allora trovato.

In pochi istanti vi fu sopra, e siccome le altre sormontanti quella erano press'a poco della medesima dimensione, potè finalmente arrivare all'altezza del balcone del quinto piano.

— Sono salvo! — disse fra sè.

Ma lassù ancora una nuova e terribile delusione lo aspettava. Il balcone finiva a tre piedi dal muro.

(*Continua*)